

QUADERNI DI RICERCA IRES N. 34

L'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

5. GLI ENTI DEL PARASTATO E GLI ENTI
COLLEGATI A REGIONI, PROVINCE E COMUNI

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE

RICERCA SULL'IMPIEGO NELLE
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

Indice Generale dei Quaderni

1. Le Amministrazioni territoriali
2. Le aziende speciali
3. La scuola statale
4. Il comparto sanitario (in preparazione)
5. Gli enti del parastato e gli enti collegati a Regioni, Province e Comuni
6. Le amministrazioni periferiche dello Stato I
Le amministrazioni periferiche dello Stato II
(in preparazione)
7. Rapporto conclusivo (in preparazione)

Gruppo di lavoro

Giorgio Brosio
Mimma Carrazzone
Piera Cerutti
Pierangelo Gallo
Maurizio Maggi
Silva Pessa
Stefano Piperno
Andrea Prele
Luigina Sosso

con la consulenza generale di Sabino Cassese



QUADERNI DI RICERCA IRES N. 34

L'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

**5. GLI ENTI DEL PARASTATO E GLI ENTI
COLLEGATI A REGIONI, PROVINCE E COMUNI**

INDICE

Pag.

1. INTRODUZIONE	1
2. IL PROBLEMA STORICO DEGLI ENTI PUBBLICI IN ITALIA E CRITERI PER LA LORO INDIVIDUAZIONE	3
2.1 Il fenomeno italiano	3
2.2 I provvedimenti legislativi per riformare l'amministrazione degli enti pubblici nel dopoguerra	6
2.3 Studi e ricerche condotte in Italia sul sistema degli enti pubblici e criteri seguiti per la loro individuazione	8
2.4 Metodologia per l'identificazione degli enti pubblici in Piemonte	11
3. LE CARATTERISTICHE DEGLI ENTI PUBBLICI IN PIEMONTE	17
3.1 Introduzione	17
3.2 Dinamica dell'occupazione	19
3.3 Caratteristiche strutturali dell'occupazione negli enti pubblici in Piemonte	24
3.4 Principali aspetti del rapporto di lavoro: la distribuzione per funzioni, livelli di inquadramento e remunerazioni	29
3.4.1 Distribuzione per funzioni e livelli di inquadramento	29
3.4.2 Le remunerazioni	36
4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	40

ALLEGATI

	Pag.
A - ELABORAZIONI STATISTICHE	45
B - REPERTORIO DEGLI ENTI PUBBLICI IN PIEMONTE .	75
C - QUESTIONARIO INVIATO AGLI ENTI	107
D - ELENCO DEGLI ENTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO IRES, DISTINTI IN ENTI NAZIONALI ED ENTI LOCALI	125
E - RASSEGNA CRONOLOGICA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED ACCORDI SINDACALI RIGUARDANTI GLI ENTI PUBBLICI	131

1. INTRODUZIONE

Con questo rapporto ci avviamo alla conclusione del progetto di ricerca sull'"Impiego nelle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte" in corso di svolgimento da più di due anni. Restano ormai infatti da analizzare solo il comparto sanitario, e quello del personale militare dello Stato, per completare il quadro complessivo della dinamica e delle caratteristiche strutturali dell'occupazione pubblica in Piemonte. Nel 1985 con il completamento di tali studi il progetto potrà dirsi concluso. Già da ora si può però dire che gli elementi di conoscenza sinora acquisiti consentono la ricomposizione dei vari tasselli costituenti il mosaico del pubblico impiego in Piemonte in una visione unitaria. A tal fine è in corso di preparazione un Rapporto di sintesi sull'intera ricerca. Volendo mantenere il riferimento pittorico, va detto che il comparto degli Enti pubblici analizzato nel presente rapporto, rappresenta un "tassello" strategico. Ciò per più ordini di considerazioni. Innanzitutto per il suo peso occupazionale (20.000 circa unità sulla base della nostra stima), che è pressapoco pari sia a quello dell'Azienda delle Ferrovie che dell'Azienda delle Poste. In secondo luogo per la sua disomogeneità. Su questo aspetto è bene spendere subito qualche parola, in quanto esso dominerà tutta l'analisi. Per "disomogeneità" intendiamo il fatto che il personale occupato in questi enti svolge funzioni molto diverse, ha trattamenti assai differenziati, opera in ambienti istituzionali spesso completamente difformi. E' proprio quest'ultima condizione, le differenti caratteristiche istituzionali degli enti, che è alla base della "disomogeneità".

La letteratura giuridica si è ampiamente soffermata sul problema della definizione degli Enti pubblici, non arrivando mai a conclusioni

univoche, o comunque tali da consentire facilmente la tipizzazione degli enti: è stato detto addirittura che la caratteristica distintiva degli Enti pubblici è la loro "atipicità". Le difficoltà dell'analisi sono però speculari rispetto alle suggestioni che da essa possono promanare. In effetti - per quanto concerne i precedenti comparti analizzati - solo per le aziende speciali si era proposto un problema analogo. Per la prima volta quindi in un singolo comparto è possibile analizzare il nesso tra diverse figure istituzionali ed organizzative e caratteristiche dell'occupazione. Terzo motivo di particolare interesse per questo comparto è quello che deriva dal fatto che esso rappresenta per così dire un comparto "di frontiera" tra pubblico e privato. Questo aspetto è direttamente collegato al precedente, in quanto deriva dalla difficile individuazione degli Enti pubblici nell'ordinamento positivo e dalla presenza di numerosi casi di enti "ambiguous", oscillanti cioè tra il pubblico ed il privato. In un periodo in cui si fa gran parlare della necessità di privatizzazione di parte del settore pubblico può essere di un certo rilievo un'analisi di questa zona di confine del settore pubblico, anche solo privilegiando l'ottica occupazionale.

Il lavoro è articolato in due parti principali. La prima ricostruisce su un piano storico l'evoluzione degli Enti pubblici in Italia e la legislazione che ne è stata alla base. La seconda è dedicata ad un'analisi dei dati tratti dai questionari inviati agli Enti pubblici piemontesi, omogenei rispetto a quelli commentati nelle analisi dei precedenti comparti.

2. IL PROBLEMA STORICO DEGLI ENTI PUBBLICI IN ITALIA E CRITERI PER LA LORO INDIVIDUAZIONE

2.1 Il fenomeno italiano

Diverse sono le esigenze che hanno portato alla nascita degli Enti pubblici del parastato. In molti casi sembra prevalente il bisogno di un relativo snellimento rispetto ai vincoli burocratici dell'amministrazione generale. A volte il fenomeno appare di natura ideologica. Sotto il fascismo, per il prevalere dell'identificazione tra Stato e società, base dell'ideologia corporativa, l'entizzazione mira a rivestire di carattere pubblico il maggior numero di interessi privati.

La proliferazione degli Enti pubblici tende a soddisfare l'esigenza del regime ad entrare in nuovi campi di attività, secondo una tendenza che è comune all'epoca, e per i quali le strutture burocratiche appaiono inadeguate. A questo si aggiunge il tentativo di svincolarsi dal controllo degli apparati, per consentire al fascismo di avere "le mani libere".

Dopo la seconda guerra la ripresa delle ideologie liberiste non elimina il processo di costituzione di nuovi Enti pubblici di questo tipo sul presupposto che l'amministrazione statale non funzioni. Negli anni sessanta la tendenza non si interrompe, facilitata anche dalle esigenze della nascente politica di programmazione economica finalizzata ad un maggiore intervento dello Stato nella vita economica. E' in questi anni che viene infatti creato l'ENEL e si sviluppa ancora di più l'iniziativa delle Partecipazioni statali.

Se si vuole documentare quantitativamente l'accelerazione del fenomeno si possono riprendere le indicazioni di Cassese "mentre dal 1861 al 1921 (in 60 anni) furono creati 100 enti, dal 1922 al 1940 (in

neanche 20 anni) ne furono istituiti ben 260".

Volendo poi schematizzare, si possono individuare i periodi storici, indicati da Cassese e da altri, ciascuno con proprie caratteristiche (1).

In origine questi Enti nascono dalla convinzione che l'Amministrazione Statale non è in grado di svolgere con efficienza i suoi compiti. Si cerca allora fuori dello Stato un'amministrazione parallela più snella in quanto svincolata dalla burocrazia statale. Queste strutture nuove non nascono senza difficoltà, perché in contrasto con la cultura giuridica dei primi anni del secolo, di tipo statalista, che non concepiva al di fuori dello Stato istituzioni pubbliche con poteri territoriali estesi.

Negli anni trenta, l'ottica di tipo corporativo favorisce l'espansione del fenomeno rispetto al periodo precedente, con la creazione di Enti pubblici con funzioni diverse.

Nel secondo dopoguerra continua la tendenza a costituire Enti pubblici, ma questi assumono caratteristiche nuove in quanto ad essi è anche richiesto di svolgere funzioni tradizionali dell'amministrazione statale.

A partire dagli anni settanta essi diventano anche destinatari di trasferimenti pubblici. Fin qui si assiste ad un progressivo allar-

(1) Cfr.: - Sabino Cassese, Il sistema amministrativo italiano, Il Mulino, 1983. - Antonella Capria, Amministrazione per Enti, in ISAP, La regionalizzazione, Collana Archivi, nuova serie 1, Giuffrè, 1983.

gamento del ricorso all'amministrazione parallela, che però finisce per creare dei problemi di "governabilità". Forse proprio per le dimensioni del fenomeno e per gli inevitabili inconvenienti di un'amministrazione così allargata cresce la sfiducia che si traduce in leggi (legge n. 70 del 1975, 616 del 1977, legge n. 14 del 1978) ispirate ad un criterio di selezione nella convinzione che l'entità del fenomeno assuma aspetti negativi. Queste leggi non hanno avuto l'effetto desiderato. Negli anni ottanta nonostante che continui la polemica sull'utilità di questi Enti pubblici, di fatto si verifica una certa ripresa con l'istituzione di nuovi enti e l'attribuzione di una nuova disciplina che tocca i singoli enti invece che il loro insieme (ad es. la legge n. 84 del 1982).

Come si può vedere la ragione principale della nascita e dello sviluppo del sistema degli Enti pubblici nasce dalla necessità di superare le lentezze e l'inefficienza della burocrazia statale. Ma in realtà la crescita degli Enti pubblici in Italia ha svolto funzioni spesso diverse di mero sostegno occupazionale, o di utilizzo di strutture pubbliche per finalità partitiche e di gestione del potere. Per questo si è assistito all'istituzione di Enti pubblici che spesso non hanno una loro ragione di essere da un punto di vista funzionale, e nascono, o non periscono, nel sistema a causa di questi due ultimi motivi.

Per quanto attiene alle funzioni che gli Enti pubblici sono chiamati a svolgere nonostante l'atipicità e la disomogeneità che li caratterizza, si nota che nella maggior parte dei casi gli enti svolgono funzioni diverse o indipendenti da quelle statali ma spesso sono ad essi delegate tipiche funzioni statali o di supplenza. Tutto ciò non è senza conseguenze sull'assetto dell'amministrazione centrale in quanto si configura un nuovo centro di potere pubblico, distinto dall'appara

to ministeriale.

A conferma della dimensione del fenomeno alcuni dati indicativi. Con indagini censuarie, ritenute incomplete, si parla, attorno agli anni cinquanta di 841 Enti pubblici in Italia appartenenti al settore pubblico allargato, che diventano agli inizi degli anni settanta 3347. Nel 1972 queste indicazioni sono corrette dal CIRIEC che ne conta 54.000, con un'occupazione complessiva attorno ai due milioni e mezzo e che risulta superiore di circa mezzo milione a quella dello Stato e degli Enti territoriali (1).

2.2 I provvedimenti legislativi per riformare l'amministrazione degli Enti pubblici nel dopoguerra

Il dibattito sull'ordinamento degli Enti pubblici in Italia parte dal lavoro dell'Assemblea Costituente ma è solo a partire dal 1956 che iniziano diversi tentativi legislativi per riordinare la complessa materia riguardante gli Enti pubblici. E' di quell'anno il provvedimento di legge n. 1414 che portava alla soppressione degli Enti pubblici i cui scopi fossero cessati o che si trovassero in condizioni finanziarie disastose. Questo primo tentativo non ha avuto esito immediato, se alla fine degli anni sessanta molti Enti si trovavano ancora in corso di liquidazione. Un altro provvedimento legislativo, la legge n. 70 del 1975, si proponeva di raggiungere due obiettivi: sottoporre ad una disciplina uniforme ed unitaria, sullo stato giuridico e sul tratta-

(1) Cfr.: Ciriec, I modelli organizzatori degli Enti pubblici, Studi e ricerche Ciriec, Franco Angeli Editore, 1977.

to economico e normativo, il personale dipendente dagli Enti pubblici elencati nella legge e procedere nel contempo allo scioglimento e alla liquidazione degli "Enti inutili" attraverso un meccanismo automatico di soppressione, allo scadere del triennio di entrata in vigore della legge.

La peculiarità di questo provvedimento consisteva nel non definire di fatto gli enti considerati inutili, per l'identificazione dei quali si erano costituite due apposite commissioni, una tecnica, l'altra parlamentare, ma di considerare tali gli enti esclusi dall'elenco della legge.

Le accuse mosse alla legge n. 70 poggiano su considerazioni molto valide, anche per il riscontro poco positivo che ne è derivato. Uniformare sotto un'unica disciplina giuridica Enti pubblici così difformi per funzioni e settori di appartenenza, non rispondeva certo all'esigenza di razionalizzare e snellire il sistema degli Enti pubblici ma di svuotare sempre più la disciplina del parastato.

La legge successiva, il DPR 616 del 1977, dispone il trasferimento di funzioni, personale e beni di Enti pubblici alle Regioni ed ha interessato un numero esiguo di enti. Infatti con il DPR 616 solo 63 Enti sono stati oggetto di trasferimento anche se questo ha comportato un distacco di 10.400 dipendenti trasferiti in prevalenza alle Regioni.

Un ulteriore tentativo in materia legislativa si è avuto con la legge n. 4 del 1978, che ha istituito il controllo parlamentare sulla nomina dei Presidenti e dei vice-presidenti degli Enti pubblici.

2.3 Studi e ricerche condotte in Italia sul sistema degli Enti pubblici e criteri seguiti per la loro individuazione

Il dibattito culturale e politico sul concetto di parastato ha favorito una letteratura non sempre indirizzata a fare maggior chiarezza sotto il profilo giuridico, ma più che altro centrata sui confini di rischio che gli Enti pubblici rappresentano per l'apparato statale e locale.

Se ci appropriamo dei termini definitivi espressi nell'iter parlamentare della legge 20 marzo 1975 n. 70 in materia di parastato (enti pubblici non economici e non territoriali) ci troviamo di fronte ad una prima individuazione "Sino ad oggi l'ente pubblico non economico, o ente del parastato, è stato individuato come l'ente istituzionale o corporativo dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, non avente natura territoriale, cui sono attribuite competenze su attività che, per loro natura o per disposizione di legge, sarebbero proprie dello Stato della Regione o di altro ente pubblico territoriale o locale, ma che vengono esercitate in modo autonomo nell'attuazione di un apposito ed esplicito decentramento di funzioni" (Camera dei deputati, relazione Galloni pag. 5). L'attenzione della letteratura giuridica si è sempre mossa con molta vivacità su questi temi a partire dagli anni quaranta in presenza di un quadro conoscitivo degli Enti pubblici molto ridotto.

Tuttora le indagini svolte su questo terreno non sono molte. Il Ciriec ed il Formez hanno tentato di individuare nuovi criteri per distreggiarsi nella complessità di tutto il settore pubblico in senso lato.

La ricerca del Ciriec tende a fornire una serie di strumenti di indagine per muoversi nell'area pubblica in Italia. Ne segue una map

pa utilissima di tutta l'organizzazione pubblica per enti.

L'ipotesi di partenza del Ciriec che tendeva a verificare le relazioni esistenti tra l'attività degli Enti pubblici e la loro forma organizzativa non ha trovato conferma. Non esiste uno stretto legame tra struttura organizzativa degli Enti pubblici e funzioni svolte.

Evidentemente la proliferazione degli Enti pubblici ha spesso seguito logiche più di tipo politico che funzionali all'attività delegata all'ente. La storia della formazione degli Enti pubblici in Italia ci ha offerto questi segnali individuabili anche nell'iter legislativo a cui sono stati sottoposti nel tempo gli Enti pubblici. Il legislatore non si è fatto carico delle attività specifiche svolte dagli Enti se ha raggruppato funzioni diverse sotto un'unica casistica giuridica.

Le due indagini anagrafiche del Ciriec, una anteriore al 1974, l'altra datata 31.12.1974, confermano la tipizzazione dei "modelli organizzatori" degli Enti pubblici italiani a partire dal lontano 1861.

Attraverso l'indagine degli statuti e dei regolamenti degli Enti, il Ciriec ha definito delle tipologie dell'organizzazione di tutti gli Enti pubblici italiani. Ne derivano cinque raggruppamenti, il cui denominatore comune è la struttura organizzativa che definisce in base a caratteristiche giuridico-istituzionali gli enti pubblici in: enti associativi, enti federativi, enti istituzionali, enti istituzionali corretti dalla partecipazione, enti consortili.

Un altro risultato della ricerca poggia sulla classificazione degli Enti pubblici distinti per settore di attività. In questo caso si perviene a quattro raggruppamenti:

- 1) enti comunitari (ad esempio consorzi) che rappresentano su scala territoriale interessi di tipo comunitario;

- 2) enti economici che svolgono sotto il profilo istituzionale attività di tipo economico;
- 3) enti di servizi che presiedono all'erogazione dei servizi sociali;
- 4) enti di pubblica amministrazione che svolgono funzioni sostitutive degli enti diretti dell'Amministrazione statale e territoriale.

Lo svolgimento dell'indagine, oltre che alla schedatura ente per ente, per ciascuno indicando gli estremi anagrafici, la legislazione essenziale relativa all'organizzazione, l'amministrazione vigilante, i controlli a cui è sottoposto l'ente nonché la tipologia organizzativa, ha condotto ad un completo repertorio nominativo di tutti gli Enti pubblici rientranti in questa materia su tutto il territorio nazionale.

Da segnalare inoltre il progetto di ricerca ATREM-Atlante delle Regioni Meridionali - del Formez che ha impiegato ingenti risorse per creare uno strumento conoscitivo organico della realtà socio-economico-istituzionale di ognuna delle otto regioni meridionali che possa rap presentare per gli enti di governo, regionale e non, un utile elemen to di individuazione della qualità della domanda di servizi pubblici locali. L'Atlante si compone di due parti: una parte istituzionale ed una socio-economica. La parte istituzionale traccia una mappa del po tere pubblico nelle regioni meridionali attraverso il censimento e la costruzione di un indice anagrafico di tutti gli organismi pubblici, cioè enti pubblici e di rilievo pubblico che esplicano funzioni pubbli che o comunque partecipano alla formazione di decisioni pubbliche (ad es. partiti, sindacati, ordini professionali); la parte socio-economica fornisce, su base regionale, dati statistici omogenei relativi alle prin cipali variabili socio-economiche. L'Atlante costituisce pertanto un ric co sistema informativo inteso come archivio permanente, e facilmente

aggiornabile che, per quanto concerne la conoscenza dell'apparato pubblico, è volto ad esplorare non solo le caratteristiche istituzionali degli enti, ma anche ad individuare la struttura organizzativa.

2.4 Metodologia per l'identificazione degli enti pubblici in Piemonte

Nella dinamica della ricerca la prima e principale difficoltà è consistita nell'"individuare", nell'ambito dell'intricato e affollato panorama di enti operanti nei più svariati campi, quelli aventi carattere pubblico, date le note incertezze del diritto amministrativo su tale materia, e le scarse esperienze di ricerca presenti in Italia (1). E' noto che il criterio "finalistico", per l'individuazione degli enti pubblici, ovverosia basato sui fini o sugli scopi pubblici delle attività svolte dall'ente risulta di scarso utilizzo pratico. La finalità pubblica non è infatti più desumibile direttamente dalle caratteristiche dell'attività svolta dagli enti, ma solo indirettamente attraverso una serie di indicatori che testimoniano il riconoscimento di un interesse pubblico nello svolgimento delle loro attività. Gli indicatori sono sostanzialmente di due specie:

- a) la legislazione, per gli enti istituiti in forza di specifici atti normativi, con esplicito riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico;
- b) per gli enti non creati secondo le modalità di cui sub a) una serie di indicatori, tutti in una certa qual misura necessari ma

(1) Lavori analoghi sono stati svolti dal CIRIEC e dal FORMEZ.

nessuno singolarmente sufficiente, dal complesso dei quali si può evincere la connotazione pubblica dell'ente.

Gli strumenti utilizzati sono stati quindi diversi.

La consultazione della legislazione vigente ha consentito di individuare gli enti indicati in sub a).

Il punto di partenza è stata la legge 20 marzo 1975 n. 70 "Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente".

Il primitivo elenco di enti, raggruppati in sette categorie di attività, riportato nella tabella allegata alla legge 70/1975 è stato aggiornato tenendo conto delle modifiche determinate dall'attuazione delle procedure previste dall'art. 3 della legge stessa, circa la sottoposizione all'esame dell'apposito Comitato di indagine degli altri enti pubblici ai fini dell'accertamento del carattere di "necessarietà", nonché per effetto di leggi speciali di soppressione o di modifica, tra le quali il DPR 616 del 24 luglio 1977 sul trasferimento e delega di funzioni alle regioni ed altri enti locali, ed il DL 18 agosto 1978 n. 481, convertito nella legge 21 ottobre 1978 n. 641.

Si è inoltre tenuto conto degli elenchi di enti allegati alla legge 5 agosto 1978, n. 468 ed ai successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 marzo 1979, 20 ottobre 1981 e 3 novembre 1983 che regolano il cosiddetto settore pubblico allargato.

E' stata anche consultata la pubblicazione del Ministero del Tesoro (Ragioneria Generale dello Stato) sulle risultanze contabili degli esercizi 1980-81 degli Enti pubblici disciplinati dalla legge 70/1975.

Altri Enti pubblici sono stati individuati in base agli elenchi al-

legati a due decreti: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 novembre 1983, sulla rideterminazione di tutti gli organismi ed enti, anche di natura economica, che gestiscono fondi direttamente o indirettamente interessanti la finanza pubblica ed il DL 25 gennaio '84 n. 5 riguardante l'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (1).

Una breve osservazione va fatta a proposito delle IPAB, nei cui confronti vi è una situazione confusa e di attesa di provvedimenti legislativi statali che dovrebbero portare ad una nuova riforma dell'assistenza.

Il DPR n. 616 prevedeva che le IPAB regionali non svolgenti attività di carattere educativo religioso dovessero essere sottoposte alla procedura di cui all'art. 113 del decreto stesso. Tale procedura doveva condurre alla emanazione di decreti di estinzione di enti o al trasferimento di funzioni, beni e personale alle Regioni o ad altri enti locali.

Il processo di riconoscimento delle IPAB a finalità educativo-religiosa (con riprivatizzazione dei patrimoni), ed il trasferimento di funzioni, personale e beni patrimoniali agli enti locali (che la Regione Piemonte attuava attraverso la legge regionale n. 20 del 1980) è stato dichiarato illegittimo con sentenza della Corte costituzionale (sentenza del 17 luglio 1981 per eccesso di delega). Attualmente le IPAB sono regolate dalla legge del 17 luglio 1990 n. 6972 e successive modificazioni e la Regione ha potuto procedere allo scioglimento solo di

(1) Da una serie di ben quattro decreti legge non convertiti si è pervenuti alla Legge 23 ottobre 1984, n. 720. "Istituzione del servizio di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici".

quelle istituzioni che hanno deliberato la propria estinzione trovando si per lo più in condizioni di perenne crisi finanziaria.

Un elevato numero di IPAB è pertanto tutt'ora esistente (e tra queste quelle con i patrimoni più consistenti). Tuttavia esse non sono incluse nel nostro elenco di enti, vuoi per la numerosità degli enti in questione (1.519 aventi la sede legale in Piemonte, di cui 506 dichiarate educativo-religiose) sia perché sarebbe per essi più opportuno uno studio particolare.

Tra gli enti creati in base a specifiche disposizioni normative sono da considerare anche gli enti pubblici economici.

L'identificazione di tutti gli altri enti è avvenuta mediante la consultazione abbinata di fonti diverse, in particolare i risultati della ricerca CIRIEC del 1977 (1), dell'ultima ricerca CIRIEC pubblicata su "Economia pubblica" n. 3 marzo 1984, e della Guida delle Regioni d'Italia 1983-84.

Si sono così colti enti operanti nei campi più svariati ed estremamente disomogenei tra loro. L'individuazione del carattere pubblico degli enti in questione ha richiesto la preventiva definizione di alcuni "indicatori di pubblicità". Infatti, la giurisprudenza, nella impossibilità nell'individuare un unico criterio decisivo per definire la pubblicità di un ente, ne ricerca quanti più possibile, valutandoli complessivamente con una specie di somma algebrica.

Ne sono stati individuati nove:

- 1) se l'ente è stato istituito o riconosciuto da un altro ente pubblico;

(1) Cfr. CIRIEC, "I Modelli organizzatori degli enti pubblici", Angeli, Milano, 1977.

- 2) se l'ente deve svolgere funzioni specifiche;
- 3) se l'ente ha personalità giuridica (questo indicatore è in parte riconducibile ai criteri sub a);
- 4) se l'ente è amministrato da propri organi deliberativi;
- 5) se l'ente ha autonomia contabile e di bilancio;
- 6) se l'ente può estinguersi per propria decisione;
- 7) se l'ente dispone di personale proprio (con il quale ha instaurato un vero e proprio rapporto di lavoro);
- 8) se l'ente è sottoposto ad una o più autorità di controllo;
- 9) se l'ente dispone di un prevalente finanziamento pubblico.

Per molti degli enti censiti è stato necessario verificare preliminarmente mediante visite dirette e contatti telefonici la contemporanea presenza di alcuni di questi "indicatori". Ugualmente, al fine di attuare un più approfondito controllo a posteriori sulla connotazione pubblica degli enti è stata inserita nel questionario ad essi inviati una apposita tavola volta a coglierne le caratteristiche istituzionali sulla base dei criteri appena citati.

Non tutti gli enti censiti hanno costituito oggetto di analisi nell'ambito di questa ricerca. Non sono stati presi in considerazione quegli enti che presentano caratteristiche peculiari che andrebbero approfondite ed analizzate in ricerche ad hoc, e cioè:

- enti pubblici economici, ad esclusione dell'ENEL, e società a partecipazione pubblica preminente e/o di controllo. Essi sono retti dal diritto privato, ma si sono considerati parte dell' "area pubblica", in quanto controllati dal potere pubblico (a volte ne

cessariamente in partecipazione pubblica in quanto gestiscono servizi pubblici in concessione, es. RAI). L'ENEL, pur essendo un ente pubblico economico è stato considerato in quanto unico esempio di ente nazionalizzato;

- consorzi (1) ed enti operanti nel settore bancario e creditizio (Istituti di credito di diritto pubblico, Banche di interesse nazionale, Casse di risparmio e Casse rurali).

L'elenco definitivo degli enti pubblici operanti in Piemonte è riportato nell'Allegato B). Ovviamente non è possibile essere sicuri della copertura completa dell'universo date le incertezze di tipo giuridico istituzionale ricordate in precedenza.

Vi sono molti enti operanti al confine tra il pubblico ed il privato, si da suggerire addirittura la possibilità di individuare una terza tipologia di enti (riconducibili a quelle che nei paesi anglosassoni sono chiamate le "non profit organisations"). Un esempio calzante può essere rappresentato dalle numerose associazioni culturali di diritto privato che vivono però di finanziamento pubblico, in quanto svolgenti attività riconosciute di rilievo regionale (art. 7 legge regionale 28 agosto 1978 n. 58).

(1) E' attualmente previsto l'aggiornamento dell'elenco dei consorzi predisposto nel 1978 dalla Regione Piemonte (quasi totalmente Consorzi tra Comuni, o tra Comuni e Province, eccetto qualche consorzio di bonifica) in base alle informazioni ottenute dai Co.re.Co che esercitano il controllo sulla loro attività amministrativa, e una mappa della loro diffusione sul territorio.

3. LE CARATTERISTICHE DEGLI ENTI PUBBLICI IN PIEMONTE

3.1 Introduzione

L'esame degli Enti pubblici individuati in Piemonte pone non pochi problemi anche sotto il profilo delle caratteristiche occupazionali. Gli indicatori medi che dovrebbero qualificare le caratteristiche della occupazione relativa ad un ventaglio di enti così differenti risultano, per quasi tutte le variabili esplorate, caratterizzati da una variabilità molto elevata. Pertanto l'analisi, pur partendo dai valori medi, tenderà a mettere in evidenza, all'interno degli Enti pubblici, tre gruppi principali nel presupposto che possano offrire uno spaccato possibilmente più omogeneo della propria struttura occupazionale.

In un primo gruppo si fa riferimento a tutti gli Enti pubblici che istituzionalmente fanno parte di questo insieme esplorato, con esclusione degli enti previdenziali e dell'ENEL. Tra questi troviamo Enti con diverse funzioni che coprono settorialità specifiche, dalla ricerca (CNR) al turismo, alla tutela del territorio ad altre funzioni, spesso isolate, in quanto rappresentate anche in un solo ente.

All'interno di questa prima area si sono individuati due sottoinsiemi, il primo raggruppa gli enti a carattere nazionale, il secondo quelli a carattere locale. La distinzione tra amministratori "nazionali" e "locali" è correlata alla dimensione territoriale degli interessi tutelati ed è basata sull'ipotesi che questa comporti in generale delle differenze su alcuni indicatori presi in esame.

La non perfetta rappresentatività dell'universo, a riguardo, non consente peraltro un esame rigoroso delle tipologie individuate, ma solo un'analisi interpretativa sulle tendenze generali in atto.

Un secondo gruppo comprende tutto il settore previdenziale, fortemente caratterizzato dalla presenza dell'INPS e con forme organizzative molto vicine all'amministrazione centrale (vedi Ministeri).

Un'analisi a parte è riservata al settore dell'energia elettrica (ENEL) che rappresenta il momento di transizione del recupero nell'area pubblica di servizi svolti in passato dal settore privato e che quindi si presume rispecchi caratteristiche occupazionali più vicine al settore industriale sotto il profilo organizzativo e normativo del personale.

L'esame per tipologie risponde essenzialmente all'esigenza di verificare le differenze delle caratteristiche occupazionali tra enti a carattere nazionale ed enti a carattere locale.

A questo si aggiunge un altro elemento di rilievo, determinato dal trasferimento di funzioni dall'amministrazione centrale alle Regioni (dal 1972 al 1977) che ha ulteriormente modificato il quadro generale normativo di riferimento. La nascita delle Regioni, in particolare, dotate di un'autonoma capacità di creazione di enti pubblici da essa dipendenti, ha contribuito alla crescita di un nuovo tipo di enti, i cosiddetti "enti para-regionali".

Se si vuole procedere ad un tentativo di quantificazione, sotto il profilo occupazionale, del personale operante nell'universo degli Enti pubblici piemontesi, si arriva ad una stima ragionata attorno alle 19.000 unità nel 1983, riguardanti un numero di 118 Enti, alcuni con diverse sedi. Sempre nel rispetto del raggruppamento tipologico prima elencato si nota che la quota più rilevante di occupazione è assorbita dal settore energetico (ENEL) con 10.500 addetti.

Gli enti previdenziali piemontesi denunciano un'occupazione di 3.800 addetti circa, gli altri Enti pubblici a carattere nazionale e locale sommano poco più di 4.800 occupati e l'occupazione si distribuisce quasi equamente tra gli Enti a carattere nazionale e quelli a carattere locale: 2.700 contro 2.100.

In termini di addetti la corrispondenza tra l'universo occupazionale e le unità rilevate risulta del 66%. La rappresentatività occupazionale si riduce in modo tale da fornire minore affidabilità, a livello statistico per gli Enti pubblici a carattere nazionale (22% circa), mentre per tutti gli altri comparti risulta spesso altamente significativa (vedi Enti di previdenza ed ENEL).

3.2 Dinamica dell'occupazione

Nel periodo considerato 1973-1983 la dinamica complessiva dell'occupazione negli Enti pubblici è risultata pari al 12,7%. L'aumento percentuale non tiene conto degli Enti previdenziali, il cui andamento, misurabile a partire dal 1980 registra una crescita fino al 1983 pari al 9% circa.

Anche l'andamento dell'occupazione distinta per sesso non denuncia scarti di rilievo rispetto alla variazione complessiva.

Questo quadro tende però a differenziarsi man mano che si tenta di frazionare l'universo degli enti per tipologia.

L'esclusione dell'ENEL modifica il trend occupazionale portando la crescita degli altri Enti pubblici a poco più del 15% con andamenti però nettamente differenziati per sesso.

INDAGINE SUGLI ENTI PUBBLICI IN PIEMONTE
COMPARABILITA' TRA UNIVERSO E CAMPIONE
1983

<u>Enti</u>	<u>Universo</u>	<u>Campione</u>	<u>% Campione su universo</u>
Tutta l'area pubblica	118	53	45%
Enti previdenziali	9	9 (cens. 81)	100%
Enel	1	1	100%
Enti pubblici di cui :	108	43	40%
a carattere nazionale	31	12	39%
a carattere locale	77	31	40%

Occupazione

Tutta l'area pubblica	19.100	12.559	66%
Enti previdenziali	3.800	2.500	66%
Enel	10.475	10.475	100%
Enti pubblici di cui :	4.825	2.084	43%
Enti nazionali	2.763	621	22%
Enti locali	2.062	1.463	71%

Nel periodo l'incremento più elevato si è verificato per le donne (+ 36%) contro il 2,9% degli uomini. Se poi all'interno degli Enti pubblici si attua un'ulteriore classificazione, distinguendo tra gli Enti a carattere nazionale e quelli a carattere locale, si nota che mentre per i primi la tendenza dell'occupazione risulta o stazionaria o in caduta, per i secondi si assiste mediamente ad un'accelerazione occupazionale superiore al 30% nel decennio censito.

Le tendenze esaminate, pur con i limiti di significatività statistica già enunciati, trovano conferma in una serie di analogie con altri comparti del pubblico impiego.

Gli enti riconosciuti "a carattere nazionale", più vicini alla struttura organizzativa dell'amministrazione statale, risentono, in generale, del rallentamento occupazionale che ha interessato nel periodo l'amministrazione centrale rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione. L'iter legislativo, poi, rivolto in generale alla soppressione di alcuni enti ritenuti inutili, non ha favorito ovviamente la creazione di nuovi enti di emanazione statale.

Di contro l'espansione più elevata degli enti che rispondono ad esigenze funzionali di natura locale non sembra solo legata ad un progressivo incremento dell'occupazione ma anche alla nascita di nuovi enti che rispondono all'esigenza di ampliamento delle funzioni del governo locale. Questi enti risultano non solo più dinamici sotto il profilo occupazionale ma anche di più recente istituzione.

L'incremento dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica sembra relativamente elevato (+ 12,3% tra il 1973 e il 1983) se si considera la natura industriale dell'attività e nel contempo risulta molto più contenuto rispetto all'insieme delle attività di servizio pubblico. Siccome

in Piemonte non si è in presenza, nel periodo preso in esame, di uno sviluppo della popolazione né di uno sviluppo delle attività industriali, bensì di una tendenza sempre più elevata del grado di diffusione sia delle residenze che delle attività industriali, l'incremento di occupazione dell'ENEL sembra legato, più in particolare, all'ampliamento e al potenziamento della distribuzione del servizio che alla crescita della domanda di energia.

La dinamica occupazionale degli Enti previdenziali, interessando un periodo così ristretto di anni (4 anni) denuncia uno sviluppo non facilmente comparabile con gli andamenti degli altri Enti pubblici e presenta, se si osservano i dati anno per anno, valori non sempre in crescita.

Dato il loro peso occupazionale è bene approfondire il discorso sugli enti di previdenza.

La divisione dell'assistenza dalla previdenza ha ridotto in modo consistente il peso di questi Enti: alcuni denunciano cifre irrisorie per quanto riguarda l'occupazione, altri sopravvivono per gli aspetti previdenziali che già prima della riforma sanitaria risultavano marginali alla loro esistenza.

Nell'elenco nominativo degli Enti di previdenza piemontese sono presenti tra i principali Enti le sedi territoriali dell'Enpas, dell'Enasarco, dell'Enpals, dell'Inadel, dell'Inps, dell'Inail, dell'Inpdai, dello Scau e dell'Enpdep.

Buona parte di questi Enti e per il carattere nazionale della loro organizzazione e per i tempi richiesti dall'indagine non hanno provveduto alla compilazione del questionario indirizzato a tutto il settore degli Enti pubblici in Piemonte per le difficoltà di rilevare a livello

regionale i dati occupazionali ed economici. Pertanto si è provveduto a colmare quest'area attraverso l'analisi censuaria del 1981 che permette un esame sulle caratteristiche dell'occupazione degli Enti previdenziali, solo in parte sostitutiva dell'indagine diretta.

L'occupazione piemontesi degli Enti di previdenza denuncia al 1981 2.500 posti di lavoro. L'Inps attiva ovviamente il maggior numero di occupati, seguita dall'Inail e con valori occupazionali molto più bassi gli altri Enti sopra elencati.

La più alta concentrazione occupazionale si riscontra nella provincia di Torino rispetto alle altre province piemontesi, anche se alcune sedi sono presenti al di fuori dei capoluoghi di provincia.

Negli ultimi anni sembra prevalere un maggior decentramento funzionale-burocratico con la creazione di nuove sedi in insediamenti fortemente caratterizzati da attività economico-industriali.

Questo fenomeno non sempre è avvenuto attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore previdenziale ma spesso attraverso il distacco di personale dalla sede centrale di capoluogo di provincia, specie di quella di Torino. Accanto a questo non sembra essersi sviluppata nell'insieme di questi enti una contemporanea dinamica occupazionale, in buona parte bloccata da leggi finanziarie ancora operanti.

Il censimento della popolazione dell'81 non consente di individuare a livello occupazionale le linee evolutive del sistema previdenziale in Piemonte, permette solo un'ampia analisi sulle caratteristiche della forza lavoro impegnata negli Enti pubblici di previdenza.

3.3 Caratteristiche strutturali dell'occupazione negli Enti pubblici in Piemonte

I settori del pubblico impiego sono, in genere, ad alta concentrazione di forza lavoro femminile. Si è già constatato che, a livello piemontese, il grado di femminilizzazione è vicino al 50%, con punte più elevate nel comparto sanitario e scolastico (1). Questa tendenza, anche se con qualche punto inferiore, è rispettata negli Enti Pubblici, se si esclude il settore dell'energia elettrica, dove, per le caratteristiche del settore, che prevede mansioni più tipicamente maschili, la presenza femminile è molto contratta (attorno all'11%). Gli Enti pubblici a carattere nazionale e locale denunciano un grado di femminilizzazione del 41,7%, contro il 46,5% degli Enti previdenziali.

Anche per questa variabile l'approfondimento risulta necessario per le diverse tipologie di Enti. Le differenti funzioni nei vari Enti pubblici non sembrano compromettere le condizioni di favorevole accesso alle donne, anche in presenza di enti caratterizzati da una prevalenza maschile. Sembrano confermati, anche in questo caso, i fenomeni riscontrabili nella pubblica amministrazione in generale.

La disciplina giuridica pubblica mantiene anche per gli Enti pubblici, alcuni istituti favorevoli alle donne, che ne rendono appetibile l'accesso per condizioni di maggiore favore, tra le quali risulta prevalente la modalità esplicativa dell'attività lavorativa, spesso concentrata in un orario distribuito su sei ore giornaliere per sei giorni (vedi Istituti di Previdenza).

(1) Cfr.: IRES, Progetto preliminare per un osservatorio sul mercato del lavoro pubblico, dicembre 1984.

Accanto a queste supposizioni si affiancano anche le particolari condizioni del mercato del lavoro in generale e in particolare del Piemonte. Il periodo 1973-1983 risulta segnato da un forte sviluppo dell'occupazione femminile, anche in concomitanza alla decelerazione dell'occupazione industriale. Di conseguenza la ricerca del lavoro, specie femminile si è incanalata più agevolmente nelle attività terziarie, e, dove era possibile, in quelle pubbliche, con condizioni di partenza più garantite e meno sottoposte alla manovrabilità sovente attuata dal settore produttivo verso questa componente più debole della forza la voro.

Analizzando i risultati, dove si è in possesso di informazioni, si può intravedere che anche negli Enti pubblici la dinamica femminile del decennio è molto elevata sia dove l'andamento dell'occupazione com plessiva denuncia una tendenza al contenimento o alla flessione sia in presenza di un più elevato sviluppo dell'occupazione.

L'attivazione del grado di femminilizzazione risulta però general mente più sostenuto negli Enti a carattere nazionale, dove recupera più punti percentuali, mentre il livello della presenza femminile è sen sibilmente superiore negli Enti a carattere locale (36,9% contro 43,7%).

Un'altra variabile esaminata nell'indagine diretta sugli indicatori occupazionali di questi enti è l'età dei dipendenti, rilevata al 1983. L'età media dei dipendenti dell'insieme degli enti è pari a 37,8 e risulta inferiore di quasi un anno rispetto a quella riscontrata nell'oc cupazione complessiva in Piemonte. Se il confronto si rivolge al setto re della pubblica amministrazione, anche in questo caso l'età media degli occupati degli Enti pubblici è più bassa e nel contempo molto differenziata per sesso.

All'interno delle diverse tipologie si nota che mediamente il personale più giovane è negli Enti di Previdenza e in quelli a carattere locale. I differenziali della crescita occupazionale fra enti a carattere nazionale e quelli a carattere locale offrono una ulteriore conferma del dinamismo relativamente più elevato negli enti di emanazione territoriale. In quasi tutti gli enti le donne risultano in media di quattro-cinque anni più giovani degli uomini. Solo negli Enti di Previdenza la tendenza si inverte a favore della minore età degli uomini. In questo caso, anche se non si dispone di indicatori per sesso, si può presumere che i sistemi di reclutamento attivati dai concorsi nazionali dell'INPS trovino maggior rispondenza nella forza lavoro maschile, più flessibile agli spostamenti territoriali e contribuiscano in modo più determinante al ringiovanimento dell'età media maschile. La più giovane età delle donne negli altri enti si può spiegare con la maggiore espansione dell'occupazione femminile nel decennio preso in esame.

Tra gli altri indicatori socio-anagrafici del personale degli Enti pubblici occorre sottolineare come fenomeno rilevante la distribuzione dei dipendenti per luogo di nascita e per titolo di studio. Una prima osservazione a riguardo è data dall'assoluta prevalenza in tutti i tipi di Enti pubblici dei nati in Piemonte. Complessivamente la percentuale dei piemontesi nell'occupazione varia tra un minimo del 56% circa negli Enti previdenziali ad un massimo del 75% nell'ENEL. Questa quota raggiunge livelli più elevati per la componente femminile in tutti gli enti esaminati. Anche in questo caso come spesso si è notato per le altre caratteristiche dell'occupazione, la natura più locale dell'ente favorisce una più alta concentrazione di provenienze piemontesi. Man mano che si procede alla lettura delle altre regioni di provenienza si nota che gli enti più simili all'amministrazione statale detengono indi

ci di meridionalizzazione più elevati. Gli Enti di previdenza denuncia no infatti una quota relativa di poco inferiore al 30% di provenienze dal Sud-Italia, gli Enti a carattere locale del 19% e quelli a carattere nazionale del 16% circa.

Anche se non è possibile tracciare un quadro sulle carriere pro fessionali dell'occupazione degli Enti pubblici qualche cenno è neces sario per evidenziare il livello e la dinamica della scolarizzazione dei dipendenti. Al 1983 il 65% dell'occupazione è in possesso di titolo di studio superiore e di questa una quota percentuale che varia dal 10% al 15% è laureata. Tra i laureati prevale nettamente la componente ma schile mentre la dinamica riferita a cinque anni '78-'83 sottolinea l'au mento della scolarizzazione dell'occupazione, come fenomeno diffuso della forza lavoro piemontese e nazionale di questo periodo. Il livello relativamente elevato della scolarizzazione, rilevato in questi enti ri spetto ad altri comparti del pubblico impiego, può essere riconducibi le alle caratteristiche di specializzazione funzionale dei vari enti.

Riguardo, poi, ai movimenti in ingresso ed in uscita del perso nale dipendente si nota che nel triennio 1981-1983 gli ingressi del personale occupato negli Enti pubblici piemontesi superano mediamen te del 34% le uscite. Il turn-over è pari al 2,5%, ed è inferiore a quello registrato nelle amministrazioni territoriali (attorno al 3%). An che se non si può avere molta affidabilità per questo indicatore, si possono individuare linee di tendenza che sembrano confermare, anco ra in questo caso, la classificazione tipologica per Enti, con diffren ze significative tra gli Enti a carattere nazionale e quelli a carattere locale.

L'indebolimento della struttura occupazionale degli Enti pubblici

a carattere nazionale si riflette nelle dimensioni delle uscite mediamente superiori agli ingressi. Al contrario negli Enti pubblici a carattere locale gli ingressi rappresentano in media il doppio delle uscite. In questi enti il tasso di ricambio è simile a quello riscontrato negli Enti locali. A quest'ultimo riguardo sono valide le interpretazioni già date sulla dinamica occupazionale degli Enti pubblici a carattere locale, caratterizzati da un più elevato dinamismo occupazionale, determinato anche da nuove istituzioni di enti e misurato proprio nell'ultimo triennio. Più discontinuo sembra invece l'andamento dei movimenti del personale nell'Enel. In media nel triennio '81-'83 le uscite superano del 38% circa le entrate, con unica eccezione all'anno '81 dove si è in presenza di un positivo saldo tra gli ingressi e le uscite.

Il canale prevalente di ingresso negli Enti Pubblici è ancora il concorso pubblico. Circa il 72% dei dipendenti usufruisce di questa modalità di accesso, che risulta rafforzata (75%) negli Enti a carattere locale. La rilevanza della "chiamata diretta" è invece più sostenuta negli Enti a carattere nazionale che assorbe mediamente nel triennio il 35% delle assunzioni. Nell'Enel invece il personale viene assunto nel la quasi totalità attraverso il concorso pubblico.

Per quanto riguarda le diverse modalità di uscita, il fenomeno più cospicuo è rappresentato dalla preponderanza fra le uscite delle dimissioni volontarie che raggiunge in media nel periodo poco più del 56% delle uscite complessive, mentre a differenza di altri settori dell'impiego pubblico una quota inferiore gode del pensionamento anticipato. Non si è di fronte però a grosse differenze per le modalità di uscita tradizionali tra Enti a carattere nazionale e Enti a carattere locale, al di là del fatto che gli Enti a carattere locale ricorrono all'istituto del pensionamento anticipato, mentre quelli a carattere nazio-

nale hanno un'incidenza più elevata dei trasferimenti. Nello stesso tempo non stupisce, per la tipicità dell'Ente, la diversa configurazione dell'Enel, dove sembra favorito il canale più tradizionale di cessazione del rapporto di lavoro, quale il pensionamento obbligatorio.

La distinzione per sesso infine non offre spunti significativi per le diverse modalità di accesso e di uscita degli Enti pubblici. La distribuzione degli ingressi e delle uscite si ripartisce quasi equamente tra uomini e donne nel triennio censito. L'unica nota rimarchevole è rappresentata da una quota più elevata di donne che ricorrono all'istituto del pensionamento anticipato negli Enti a carattere locale tendenzialmente più femminilizzati.

3.4. Principali aspetti del rapporto di lavoro: la distribuzione per funzioni, livelli di inquadramento e remunerazioni

3.4.1. Distribuzione per funzioni e livelli di inquadramento

a) Aspetti generali

L'analisi della distribuzione dell'occupazione degli Enti pubblici per funzioni e livelli di inquadramento presenta notevoli difficoltà connesse alle loro diverse caratteristiche istituzionali e funzionali ed alla conseguente mancanza di uniformità nell'inquadramento e nel trattamento economico del personale dipendente. Questo nonostante sia in atto da tempo un tentativo di omogeneizzazione dei dipendenti dei vari comparti del settore pubblico. Non si possono non ricordare a proposito la legge 70 del 20.3.1975 e la leg-

ge quadro sul pubblico impiego del 29.3.1983.

Uno degli obiettivi della legge 70 era proprio quello di disciplinare in modo uniforme lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale degli Enti pubblici parastatali. L'art. 26 recita infatti: "Il trattamento economico deve ispirarsi a norme di chiarezza in modo che ai dipendenti degli enti sia assicurata parità di trattamento e conomico e parità di qualifica indipendentemente dall' amministrazione di appartenenza ed in modo da essere finalizzato al perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni giuridiche ed economiche di tutti i dipendenti pubblici".

Gli stessi principi ispiratori si ritrovano nella più recente "Legge quadro sul pubblico impiego" del 29.3.1983 che ha un ambito di applicazione assai più vasto poiché si rivolge alle Amministrazioni del lo Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle Regioni a statuto ordinario, delle Province, dei Comuni e di tutti gli Enti Pubblici non economici nazionali, regionali e locali, agli Istituti autonomi case popolari ed alle Camere di Commercio. Essa non solo contiene principi normativi di omogeneità, ma, nel demandare ad atti legislativi ed amministrativi e ad accordi sindacali la disciplina di principi e criteri attinenti l'organizzazione degli uffici ed il rapporto di impiego, precisa all'art. 4 che ".... tali atti devono ispirarsi ai principi della omogeneizzazione delle posizioni giuridiche, della perequazione e trasparenza dei trattamenti economici e dell'efficienza amministrativa".

Nonostante che gli accordi sindacali siglati successivamente alla luce di questi principi ribadiscano il perseguimento di obiettivi di uniformità di trattamento permangono alcune diversità nelle modalità di inquadramento del personale, specialmente fra gli enti soggetti alla legge 70/75 e gli altri Enti pubblici.

Per gli enti di cui alla legge 70/75 il personale risulta inquadrato in tre ruoli: amministrativo, tecnico, professionale (quest'ultimo si caratterizza per l'assunzione di particolari responsabilità di tipo professionale), mentre per gli altri enti da noi considerati è previsto un ruolo unico.

Il personale di tutti gli Enti pubblici risulta poi inquadrato per qualifiche funzionali, come previsto dalla legge quadro sul pubblico impiego che (artt. 17 e 18), fissa i principi per la definizione delle qualifiche e dei profili professionali.

In particolare stabilisce che "le qualifiche meno elevate sono determinate sulla base di valutazioni attinenti essenzialmente al contento oggettivo del rapporto di servizio in relazione ai requisiti richiesti per lo svolgimento dell'attività lavorativa. Per le altre qualifiche le valutazioni sono connesse in maggior misura anche ai requisiti culturali e di esperienza professionale, nonché ai compiti di guida di gruppo, di ufficio o di organi e alle derivanti responsabilità burocratiche" (art. 17).

Gli accordi sindacali per i rinnovi contrattuali riguardanti alcuni comparti del pubblico impiego (vedi allegato E) hanno definito, alla luce di tali criteri, le varie qualifiche funzionali riportando per ognuna la declaratoria delle mansioni, i profili professionali, il grado di autonomia e responsabilità, i requisiti culturali e professionali richiesti. Tuttavia non sempre è agevole un confronto tra le qualifiche funzionali di enti diversi, essendo il personale inquadrato in un numero variabile di qualifiche a contenuto professionale non sempre uniforme (1).

(1) Ultimamente sono stati definiti i profili professionali per tutte le amministrazioni (quelli relativi all'amministrazione statale sono stati pubblicati in volume dalla CGIL).

b) Il personale degli Enti Pubblici piemontesi

L'analisi della distribuzione del personale degli enti pubblici piemontesi per livelli di inquadramento ha comportato alcune difficoltà sul piano dell'omogeneità e confrontabilità dei dati rilevati.

Per ovviare a questo problema si è tentata una riclassificazione del personale in quattro grosse categorie, oltre ai dirigenti, che sembrano possedere sufficienti caratteristiche di omogeneità sotto il profilo dei requisiti di professionalità. Esse risultano infatti dall'accorpamento di diversi livelli contrattuali di qualifiche ottenute avendo presenti la declaratoria delle funzioni, la complessità delle prestazioni, l'autonomia operativa e la responsabilità, i requisiti culturali e professionali riportati nei principali contratti di riferimento (vedi tabella di equiparazione)(1).

Ogni categoria identifica delle figure professionali ricollegabili, di norma, ai diversi livelli di istruzione: universitaria (IV cat.), media superiore (III cat.), media inferiore (II cat.), assolvimento dell'obbligo scolastico (I cat.).

Un'ultima osservazione riguarda l'inquadramento del personale per funzioni. Mentre per gli enti di cui alla legge 70/75 il personale è stato rilevato in base ai ruoli previsti dalla legge - amministrativo, tecnico, professionale - per tutti gli altri enti si sono rilevati, in base alle mansioni svolte, dirigenti, impiegati amministrativi, impiegati tecnici, addetti agli elaboratori elettronici, operai, ausiliari.

(1) Per facilitare l'analisi comparata si è fatto riferimento anche alle qualifiche previste dal contratto nazionale degli Enti locali e delle Regioni.

In analogia con gli altri capitoli della ricerca si sono considerati gli Enti pubblici sia globalmente (a tal fine si sono assimilati il ruolo amministrativo agli impiegati amministrativi ed ausiliari, ed il ruolo tecnico professionale all'insieme degli impiegati tecnici, addetti agli elaboratori elettronici, operai), sia distinguendo tra gli enti a carattere nazionale, individuabili negli enti soggetti alla legge 70/75, e gli enti a carattere locale, ovvero tutti gli enti restanti con esclusione dell'INPS e dell'ENEL considerati a parte (1).

La distribuzione del personale per funzioni segnala una prevalenza delle funzioni tecniche (54,4%) rispetto a quelle amministrative, senza significative differenze tra enti nazionali ed enti locali, ed è ricollegabile ai compiti propri di tali enti che richiedono la prestazione di mansioni di tipo tecnico, siano esse manuali o intellettuali, in misura prevalente rispetto a quelle di carattere burocratico amministrativo. Pensiamo ad esempio alle funzioni di enti a carattere locale di nuova istituzione come i parchi e riserve naturali regionali, o anche ad enti "storici" come gli Istituti Autonomi Case Popolari.

Per quanto concerne gli enti nazionali essi sono prevalentemente rappresentati da enti di ricerca scientifica, con conseguente impiego di specifiche conoscenze tecnico professionali, tanto che la stessa legge 70/75 ne ha riconosciuto la peculiarità attraverso l'istituzione di un apposito ruolo tecnico professionale. Va anche ricordato come in tali enti gran parte delle funzioni amministrative siano svolte da uffici esistenti presso le loro sedi centrali (ad esempio tutta la ge-

(1) L'impossibilità di definire in modo confrontabile i livelli di inquadramento del personale dello CSI-Piemonte, nei cui confronti è applicato il contratto nazionale Aziende Commerciali, ha suggerito di non considerare l'ente nelle elaborazioni ed osservazioni seguenti.

stione connessa al trattamento economico del personale).

La "specializzazione funzionale" degli enti è probabilmente anche alla base di una equidistribuzione del personale tra qualifiche basse (I^a e II^a categoria, 47,1% del totale dipendenti) e medio alte (III^a e IV^a categoria, 48,8%) con un addensamento in queste ultime sensibilmente più elevato ad esempio di quello delle Amministrazioni locali.

La distribuzione per sesso tra le funzioni presenta nel complesso l'occupazione femminile ancora prevalentemente impiegata in mansioni di tipo amministrativo tradizionalmente svolti dalle donne (segretaria, dattilografa, ecc.); il 54% dell'occupazione femminile totale è infatti concentrata in funzioni di questo tipo, ma con un andamento nettamente differenziato per i due gruppi di enti considerati. Infatti, mentre gli enti nazionali ricalcano in modo spiccato questa tendenza con il 73,4% del personale femminile inquadrato nel ruolo amministrativo, gli enti locali presentano un andamento contrario, sebbene meno netto, con la maggioranza del personale femminile (52,3%) addetta a mansioni di tipo tecnico.

La distribuzione del personale per sesso e livelli di inquadramento mostra, analogamente a quanto osservato negli altri comparti dell'impiego pubblico, come le qualifiche più elevate costituiscano ancora una prerogativa dell'occupazione maschile; significativa a tale proposito è la quasi totale assenza di donne dirigenti ed il forte divario nell'ambito della IV^a categoria tra occupazione maschile, 71%, e femminile, 28,9%; tale andamento appare particolarmente marcato per gli enti nazionali (il peso dell'occupazione maschile nella categoria considerata raggiunge qui l'83,3%). Una distribuzione più equilibrata ca-

atterizza, a livello generale, le due categorie medie (II^a e III^a cat.); nella II^a cat. però i due gruppi di enti presentano un andamento contrastante, probabilmente ricollegabile alla loro "specializzazione funzionale". Gli enti nazionali paiono infatti impiegare prevalentemente in questa categoria medio bassa personale maschile con mansioni tecniche poco specializzate (il 66,7% del personale inquadrato in tale categoria è rappresentato da personale maschile); negli enti locali la situazione si presenta capovolta (35% maschi e 65% femmine) con prevalenza in tale categoria di personale femminile addetto a funzioni amministrative.

Si osserva infine che la categoria più bassa costituisce anch'essa - come le più elevate - appannaggio del personale maschile impiegato in mansioni di custodia, sorveglianza e trasporto (83,5% maschi, 16,5% femmine) fenomeno particolarmente evidente negli enti nazionali.

Per concludere qualche breve considerazione sugli enti di previdenza e l'ENEL che, nell'ambito della specificità delle loro funzioni, non paiono scostarsi dalle tendenze generali riscontrate negli altri enti.

I dati relativi agli enti di previdenza (dati provvisori del censimento della popolazione 1981) non consentono osservazioni riguardo all'inquadramento per funzioni; emerge come elemento di interesse, tendente a caratterizzare tali enti rispetto agli altri Enti pubblici considerati, la maggiore presenza di personale femminile nei livelli più elevati (il 13% del personale dirigente e direttivo è costituito da donne).

L'ENEL per le caratteristiche tecnologiche del settore mostra, al pari delle aziende municipalizzate dell'energia, una netta prevalen-

za di personale operaio (51,6% dell'occupazione totale) e tecnico (26,5%) quasi totalmente maschile. La manodopera maschile rappresenta infatti il 99,8% degli operai ed il 91,5% degli impiegati tecnici, mentre il personale femminile risulta per la maggior parte occupato in funzioni amministrative (78,7% dell'occupazione femminile) inquadrato a livelli medi (gruppo B) e praticamente assente ai livelli massimi.

3.4.2. Le remunerazioni

Come si è precedentemente osservato il perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni non solo giuridiche, ma anche economiche dei pubblici dipendenti costituisce uno dei principi fondamentali delle principali leggi sul pubblico impiego. Assumendo come proprio il raggiungimento di tali obiettivi tutti i più recenti accordi sindacali, riguardanti diversi comparti del settore pubblico (v. allegato E) indicano i vari elementi retributivi: trattamento economico corrispondente alle diverse qualifiche funzionali, ammontare delle indennità fisse e delle altre indennità previste, criteri per il riequilibrio tra anzianità economica e giuridica. Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli enti essi prevedono la possibilità di istituire compensi incentivanti la produttività, ribadendo nel contempo il criterio della onnicomprensività della retribuzione, ovvero vietano di corrispondere ai dipendenti ulteriori indennità, proventi o compensi oltre a quelli previsti dagli accordi stessi.

L'analisi della distribuzione dei dipendenti degli Enti pubblici piemontesi per classi di retribuzione, sembra mostrare, per l'anno 1983, una differenza piuttosto sensibile nei livelli retributivi tra i

due gruppi di enti considerati, cioè enti a carattere nazionale e locale. E' bene però considerare tali risultati con una certa cautela poiché, per alcuni enti a carattere nazionale (es. CNR), non sempre è stato possibile ottenere dati disaggregati a livello regionale.

Le informazioni raccolte indicano per il complesso degli Enti pubblici piemontesi una retribuzione media annua, comprensiva dei contributi sociali a carico dei lavoratori e delle imposte, di L. 17.606.000, equivalente ad uno stipendio mensile (riferito a 13 mensilità) di Lire 1.354.000; per gli enti locali essa risulta pari a L. 1.461.000 mensili contro una retribuzione media di L. 1.205.000 relativa agli enti nazionali. Una possibile spiegazione può essere ricercata nelle caratteristiche di maggior specificità di funzioni di tali enti, spesso di recente istituzione, chiamati a rispondere ad esigenze di carattere locale, e questo si traduce presumibilmente anche in incrementi retributivi.

Notevoli differenze di retribuzione si riscontrano anche nei confronti delle Amministrazioni locali; la retribuzione media mensile degli Enti pubblici, deflazionata in base all'indice dei prezzi al consumo (per renderla confrontabile con i dati relativi alle Amministrazioni locali riferiti al 1980) è pari a L. 903.000, situandosi così tra le lire 700.000 dei Comuni e le L. 931.000 delle Aziende speciali. I dipendenti degli Enti pubblici risultano percepire una retribuzione maggiore dei dipendenti degli enti locali territoriali, siano essi enti nazionali (L. 803.000 mensili, valori 1980) o enti locali (L. 974.000 mensile, valori 1980). Così pure si osservano differenze retributive anche tra enti che presentano servizi analoghi, quali l'ENEL e le Aziende municipalizzate dell'elettricità operanti in Piemonte; i dipendenti dell'ENEL risultano percepire una retribuzione media annua di L. 14.270.000 (valori 1980) pari a L. 1.098.000 mensili, sensibilmente più elevata

pertanto rispetto a quella ottenuta dai dipendenti delle Aziende municipalizzate pari (nello stesso periodo) a L. 12.773.000, ovvero lire 983.000 mensili.

L'analisi della distribuzione dei dipendenti per classi di retribuzione indica una concentrazione sui valori medi (il 72% dei dipendenti è compreso nelle classi da 12 a 21 milioni) e presenze irrilevanti nelle classi estreme. L'andamento si presenta tuttavia alquanto differenziato se si considerano separatamente i due gruppi di enti, evidenziandone le differenze retributive. Il 43% dei dipendenti degli enti locali ricade nella classe da 15 a 21 milioni ed un ulteriore 47% risulta equidistribuito nelle classi adiacenti (23% nella classe da 12 a 15 milioni, 24% nella classe da 21 a 30 milioni); più bassa è invece la classe modale per gli enti nazionali dove il 50% dei dipendenti è compreso nella classe 12-15 milioni ed un ulteriore 38% nella classe successiva (15-21 milioni).

Spiccate risultano infine le differenziazioni salariali per sesso, con una maggiore retribuzione del personale maschile di oltre lire 200.000 mensili. Tale andamento appare particolarmente accentuato negli enti locali (dove la differenza nella retribuzione mensile supera le L. 300.000), in essi le classi di retribuzione più elevate (oltre 21 milioni) registrano una presenza femminile molto scarsa (13% dell'occupazione femminile complessiva) rispetto a quella maschile (40% dell'occupazione maschile), mentre negli enti nazionali si è in presenza di una distribuzione molto più uniforme (oltre i 21 milioni sono compresi solo il 4% del personale femminile ed il 6% del personale maschile).

TABELLA DI EQUIPARAZIONE E RAGGRUPPAMENTO DI QUALIFICHE FUNZIONALI RISULTANTI DAI COMPARTI

DEL PUBBLICO IMPIEGO

Categorie	ENTI LOCALI (DPR 25/6/83, n.347)	REGIONE (L.R. 16/8/84, n.40)	CCIAA (DPR 31/5/84, n.665)	IACP (Contratto Collettivo Nazionale 83-85)	Enti Pubblici soggetti alla L. 20/3/75, n.70. (DPR 26/5/76, n.411-DPR 16/10/77 n.509-DPR 25/6/83, n.346)
I categ.	I -add. pulizie II -ausiliario	I qualifica II	I qualifica II	I fascia funzionale	- commesso - agente tecnico - agente tecnico profession.
II categ.	III-operatore IV -esecutore	III qualifica IV	III qualifica IV	II fascia III funzionale	- archivista dattilografo - operatore tecnico - operat.tecnico profession.
III categ.	V -collaborat. professionale VI -istruttore	V qualifica VI funzionale	V qualifica VI funzionale	IV fascia V funzionale	- assistente - assistente tecnico - assistente tecn.profession. - II' qualif.ruolo profession.
IV categ.	VII-istruttore direttivo VIII - funzionar.	VII qualifica VIII funzionale	VII qualifica VIII funzionale	VI fascia funzionale	- collaboratore - collaboratore tecnico - collaboratore tecnico prof. - collaboratore coordinatore - collaboratore tecnico coord. - I'qualif.ruolo professionale
Dirigenti	I'qualifica funzionale dirigenziale II'qualifica funzionale dirigenziale	I'qualifica dirigenziale funzionale II' qualifica dirigenziale funzionale	qualifica VIII bis	VII fascia funzionale	- dirigente - dirigente superiore - dirigente generale

4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La disamina appena compiuta suggerisce già in questa sede alcune riflessioni generali. Intanto emerge come il problema degli Enti pubblici ha un rilievo regionale, sia che si consideri il numero di enti che la loro occupazione; in particolare per quanto concerne quelli che abbiamo definito come enti a carattere locale il fenomeno sembra addirittura in espansione a seguito soprattutto dell'iniziativa della Regione.

In secondo luogo la disomogeneità delle caratteristiche strutturali dell'occupazione, direttamente collegate alle caratteristiche istituzionali degli enti anche se in misura minore rispetto a quanto si poteva prevedere. Tali disomogeneità sono state per ora rilevate soprattutto in relazione alla dinamica occupazionale dell'ultimo decennio, sia alle caratteristiche socio-anagrafiche dei dipendenti, comprendendo in esse la scolarità. E' risultato più complesso invece il confronto in termini di retribuzioni e livelli di inquadramento, date le differenze contrattuali del comparto; un tentativo in questa direzione sarà fatto per tutti i comparti in sede di rapporto di sintesi non appena il Dipartimento funzione pubblica avrà pubblicizzato i quadri di comparazione delle qualifiche funzionali dei vari comparti previsti dalla legge quadro sul pubblico impiego.

In terzo luogo si ha l'impressione che la riflessione sugli Enti pubblici debba premiare le loro caratteristiche istituzionali rispetto a quelle occupazionali; in altre parole più che con un'ottica da mercato del lavoro questo comparto - a differenza dei precedenti - dovrebbe essere analizzato con l'ottica del politologo o dello scienziato amministrativo. Basti pensare al fatto che esistono enti (tralasciamo i nomi)

nei quali i componenti gli organi amministrativi sono più numerosi del personale dipendente.

Nel complesso un comparto "di confine" sul quale bisognerà tornare.

A L L E G A T I

ELABORAZIONE DI TESTI

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E FEMMINILIZZAZIONE

Enti a carattere regionale	1973		1983	Variaz. % 73-83		Grado di femminilizzazione	
	Occ. masch.	Occ. femm.				1973	1983
Occ. masch.	1.182		1.216	+ 2,88		35,31%	
Occ. femm.	638		868	+ 36,03		41,85%	
Occ. Totale	1.820		2.084	+ 15,01			
Enti a carattere locale							
Occ. masch.	507		392	- 22,68		28,92%	
Occ. femm.	202		229	+ 13,37		36,08%	
Occ. Totale	709		621	- 11,41			
Enti a carattere locale							
Occ. masch.	675		824	+ 22,07		39,24%	
Occ. femm.	236		628	+ 46,56		43,68	
Occ. Totale	911		1.452	+ 31,68			

ALLEGATO A

ELABORAZIONI STATISTICHE

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E FEMMINILIZZAZIONE

Enti pubblici	1973	1983	Variaz. % 73-83	Grado di	
				Femminilizzazione	
Occ. maschi	1.182	1.216	+ 2,88	1973 =	35,21%
Occ. femmine	638	868	+36,05	1983 =	41,65%
Occ. Totale	1.812	2.084	+15,01		
Enti a carattere nazionale					
Occ. maschi	507	392	-22,68	1973 =	28,82%
Occ. femmine	202	229	+13,37	1983 =	36,88%
Occ. Totale	701	621	-11,41		
Enti a carattere locale					
Occ. maschi	675	824	+22,07	1973 =	39,24%
Occ. femmine	436	639	+46,56	1983 =	43,68
Occ. Totale	1.111	1.463	+31,68		

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE

Enti previdenziali

	INPS	INAIL	INADEL	ENASARCO	ENPAS	SCAU	ENPALS	INPDAL	TOTALE
1980	2.508	838	36	9	48		7	9	3.455
1981	2.477	835	36	9	47	63	7	8	3.482
1982	3.118	832	30	9	47	63	12	8	4.119
1983	2.853	767	30	10	41	50	11	6	3.768

Fonte: Informazioni ISTAT, Roma

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E L'INIZIATIVA

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE E FEMMINILIZZAZIONE

Ente nazionale per l'energia elettrica

Grado di femminilizzazione

1973 1983

OCCUPATI MASCHI 8.195 9.200

OCCUPATI FEMMINE 1.035 1.162

OCCUPATI TOTALE 9.230 10.362

1973 = 11,21 %

1983 = 11,21 %

PERSONALE A CONTRATTO PROFESS.

PERSONALE NON DI RUOLO

ORGANICO DELL'ENTE

Enti pubblici

1973 2.039

1983 2.416

Enti a carattere nazionale

1973 757

1983 734

Enti a carattere locale

1973 1.282

1983 1.682

1978 607

1983 793

1978 13

1983 53

1978 594

1978 740

PERSONALE DI RUOLO PER CLASSI DI ETÀ' E SESSO AL 1983

Enti pubblici

<u>Età</u>	<u>M</u>	<u>F</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
18-29 anni	178	286	464	22,26
30-39 anni	366	301	667	32,01
40-49 anni	347	180	527	25,29
50 e oltre	324	98	422	20,25
Totale	1.217	867	2.084	100,00
Età media	41,14	34,96	38,46	

Enti a carattere nazionale

<u>Età</u>	<u>M</u>	<u>F</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
18-29 anni	37	48	85	13,69
30-39 anni	95	93	188	30,27
40-49 anni	144	52	196	31,56
50 e oltre	116	36	152	24,48
Totale	392	229	621	100,00
Età media	43,2	37,37	40,92	

Enti a carattere locale

<u>Età</u>	<u>M</u>	<u>F</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
18-29 anni	141	238	379	25,91
30-39 anni	271	208	479	32,74
40-49 anni	203	128	331	22,62
50 e oltre	208	62	270	18,46
Totale	825	638	1.463	100,00
Età media	40,16	34,09	37,42	

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEL PERSONALE DI RUOLO AL 1983

Enti pubblici

	<u>M</u>	<u>%</u>	<u>F</u>	<u>%</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
Piemonte	777	63,85	667	76,93	1.444	69,29
Sud	187	15,37	55	6,34	242	11,61
Resto Italia	251	20,62	143	16,49	394	18,91
Totale	1.217	100,00	867	100,00	2.084	100,00

Enti a carattere nazionale

	<u>M</u>	<u>%</u>	<u>F</u>	<u>%</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
Piemonte	232	59,19	173	75,54	405	65,22
Sud	88	22,45	10	4,37	98	15,78
Resto Italia	71	18,11	45	19,65	116	18,68
Totale	392	100,00	229	100,00	621	100,00

Enti a carattere locale

	<u>M</u>	<u>%</u>	<u>F</u>	<u>%</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
Piemonte	545	66,06	494	77,43	1.039	71,02
Sud	99	12,00	45	7,05	144	9,84
Resto Italia	180	21,82	98	15,36	278	19,00
Totale	825	100,00	638	100,00	1.463	100,00

PERSONALE PER CLASSI DI ETÀ' E SESSO AL CENSIMENTO 1981

Enti di previdenza

<u>Età</u>	<u>M</u>	<u>F</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
18-29 anni	340	187	527	21,27
30-39 anni	510	478	988	39,87
40-49 anni	224	377	601	24,25
50 e oltre	83	279	362	14,61
Totale	1.157	1.321	2.478	100,00
Età media	34,67	39,70	37,43	

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEL PERSONALE AL CENSIMENTO 1981

Enti di previdenza

	<u>M</u>	<u>%</u>	<u>F</u>	<u>%</u>	<u>Totale</u>	<u>%</u>
Piemonte	639	48,93	739	64,60	1.378	56,24
Sud	463	35,45	230	20,10	693	28,29
Resto Italia	204	15,62	175	15,30	379	15,97
Totale	1.306	100,00	1.144	100,00	2.450	100,00

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DISTINTO PER CLASSI DI ETÀ' AL 1983
- distribuzione percentuale -

Ente nazionale per l'energia elettrica

<u>Età</u>	M	F	Tot.
fino a 29 anni	15,38	24,44	16,40
30 - 39 anni	41,79	47,07	42,39
40 - 49 anni	29,98	23,32	29,23
50 e oltre	12,85	5,16	11,98
Totale	100,00	100,00	100,00
	(9.200)	(1.162)	(10.362)
Età media	38,21	34,83	37,71

PROVENIENZA GEOGRAFICA DEL PERSONALE AL 1983 PER CLASSI DI ETÀ'
- - distribuzione percentuale - -

Ente nazionale per l'energia elettrica		MASCHI		FEMMINE	
Età	Totale	Piemonte	Resto Italia	Piemonte	Resto Italia
fino a 29 anni	15,38	17,31	9,79	25,39	21,03
30 - 39 anni	41,79	41,73	41,99	45,27	53,57
40 - 49 anni	29,98	30,03	29,83	24,51	19,05
50 e oltre	12,85	10,94	18,39	4,84	6,35
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Età media	38,21	37,58	40,02	34,68	34,95
					34,83

PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO

Enti pubblici	Laurea		Scuola sup.		Scuola inf.		Altro		Totale	
	%		%		%		%		%	
1978	206	10,75	810	42,28	599	31,26	301	15,71	1.916	100,00
1983	293	14,07	1.007	48,34	538	25,83	245	11,76	2.083	100,00
Enti a carattere nazionale										
1978	79	11,50	204	29,69	245	35,66	159	23,15	687	100,00
1983	89	14,31	204	32,80	201	32,31	128	20,58	622	100,00
Enti a carattere locale										
1978	127	10,33	606	49,31	354	28,80	142	11,56	1.229	100,00
1983	204	13,96	803	54,96	337	23,07	117	8,0	1.461	100,00

PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO

Enti pubblici		Laurea	%	Scuola sup.	%	Scuola inf.	%	Altro	%	Totale
1978	M	168	14,37	450	38,49	293	25,06	258	22,07	1.169
	F	38	5,07	349	46,60	319	42,59	43	5,74	749
	TOT.	206	10,75	810	48,34	599	25,83	301	11,76	1.916
1983	M	223	18,32	524	43,06	272	22,35	198	16,27	1.217
	F	70	8,10	482	55,79	265	30,67	47	5,44	864
	TOT.	293	14,07	1.007	48,34	538	25,83	245	11,76	2.083

PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO

Enti a carattere nazionale	Laurea	PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO					Totale				
		<u>%</u>	<u>Scuola sup.</u>	<u>%</u>	<u>Scuola inf.</u>	<u>%</u>					
1978	M	58	12,80	109	24,06	141	31,13	145	32,01	453	100,00
	F	21	8,80	84	35,59	117	49,58	14	5,93	236	100,00
	TOT.	79	11,50	204	29,69	245	35,66	159	23,15	687	100,00
1983	M	64	16,24	112	28,43	110	27,92	108	27,41	394	100,00
	F	25	11,01	91	40,09	91	40,09	20	8,81	227	100,00
	TOT.	89	14,31	204	32,80	201	32,31	128	20,58	622	100,00

PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO

Enti a carattere locale	Laurea	Scuola sup.		Scuola inf.		Altro		Totale			
		%		%		%					
1978	M	110	15,26	341	47,63	152	63,13	113	15,78	716	100,00
	F	17	3,31	265	51,66	202	39,38	29	5,65	513	100,00
	TOT.	127	10,33	606	49,31	354	28,80	142	11,56	1.229	100,00
1983	M	159	19,32	412	50,06	162	19,68	90	10,94	823	100,00
	F	45	7,06	391	61,38	174	27,32	27	4,24	637	100,00
	TOT.	204	13,96	803	54,96	337	23,07	117	8,0	1.461	100,00

PERSONALE DI RUOLO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO 1981

Enti di previdenza

	<u>Laurea</u>	<u>Scuola sup.</u>	<u>Scuola inf.</u>	<u>Altro</u>	<u>Totale</u>
M	202	595	391	107	1.295
%	15,60	45,95	30,19	8,26	100,00
F	51	598	421	53	1.123
%	4,54	53,25	37,49	4,72	100,00
TOT.	253	1.193	812	160	2.418
%	10,46	49,34	33,58	6,62	100,00

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DISTINTO PER TITOLO DI STUDIO E SESSO

- distribuzione percentuale -

Ente nazionale per l'energia elettrica

	<u>Laurea</u>	<u>Scuola sup.</u>	<u>Scuola inf.</u>	<u>Altro</u>	<u>Totale</u>
1978	Maschi	28,35	35,58	34,09	100,00
	Femmine	37,26	57,52	3,93	100,00
	Totale	29,36	38,05	30,70	100,00
1983	Maschi	28,28	35,48	34,01	100,00
	Femmine	37,35	57,66	3,96	100,00
	Totale	29,30	37,97	30,64	100,00

MOVIMENTO DEL PERSONALE DI RUOLO NEGLI ANNI 1981, 1982, 1983

Enti pubblici	1981	1982	1983	di cui: Femmine	1981 %	1982 %	1983 %	F Tot.	F Tot.
INGRESSI	149	87	121		73	49%	45	51,7%	56
USCITE	77	119	71		31	40,3%	37	31,1%	39
									54,9%
Enti a carattere nazionale									
INGRESSI	15	28	23	di cui: Femmine	6	40%	17	60,7%	10
USCITE	32	61	23		15	46,9%	10	16,4%	9
									39,1%
Enti a carattere locale									
INGRESSI	134	59	98	di cui: Femmine	67	50%	28	47,5%	46
USCITE	45	58	48		16	35,6%	27	46,6%	30
									62,5%

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DISTINTO PER TIPOLOGIA DI STUDIO E SESSO

MODALITA' DI INGRESSO DEL PERSONALE DI RUOLO NEGLI ENTI PUBBLICI

Periodo 1981-82-83 - struttura % su valori medi

	Assunzione		Collocamento		Trasferimenti	Comando o distacco	Totale
	Concorsi	Chiamata diretta	Categorie protette	Prova pubblica selettiva			
	%	%	%	%	%	%	%
Enti pubblici							
Maschi	71,3	19,7	4,3	-	3,7	1,0	100,0
Femmine	73,3	16,5	7,4	-	1,1	1,7	100,0
Totale	72,0	18,1	6,0	-	2,5	1,4	100,0
Enti a carattere nazionale							
Maschi	64,1	30,8	-	-	2,6	2,6	100,0
Femmine	60,6	39,4	-	-	-	-	100,0
Totale	62,5	34,7	-	-	1,4	1,4	100,0
Enti a carattere locale							
Maschi	71,7	16,5	5,9	-	3,9	2,0	100,0
Femmine	77,3	11,3	9,2	-	1,4	0,8	100,0
Totale	74,4	14,0	7,5	-	2,7	1,4	100,0
Ente nazionale per l'energia elettrica							
Maschi	97,8	-	2,2	-	-	-	100,0
Femmine	83,3	-	16,7	-	-	-	100,0
Totale	96,6	-	3,4	-	-	-	100,0

MODALITA' DI USCITA DEL PERSONALE DI RUOLO NEGLI ENTI PUBBLICI Periodo 1981-82-83 - Struttura % su valori medi

	Pensionamento obbligatorio anticipato	Dimissioni volontarie	Trasferimenti, comandi e distacchi	Decadenza, dispensa o cessazione per provvedimenti disciplinari	Morte	Totale
	%	%	%	%	%	%
Enti pubblici						
Maschi	6,1	10,3	18,8	0,6	9,0	100,0
Femmine	12,1	19,0	8,6	2,6	0,8	100,0
Totale	8,5	13,9	14,6	1,4	5,7	100,0
Enti a carattere nazionale						
Maschi	6,1	54,9	31,7	1,2	6,1	100,0
Femmine	20,6	55,9	17,6	5,9	-	100,0
Totale	10,3	55,2	27,6	2,6	4,3	100,0
Enti a carattere locale						
Maschi	6,2	21,0	7,4	-	8,0	100,0
Femmine	8,5	26,8	4,9	1,2	1,2	100,0
Totale	7,4	23,9	6,1	0,6	4,9	100,0
Ente nazionale per l'energia elettrica						
Maschi	73,4	13,3	-	2,3	11,0	100,0
Femmine	50,0	42,9	-	-	7,1	100,0
Totale	71,7	15,5	-	2,1	10,7	100,0

DISTRIBUZIONE PER SESSO E LIVELLI DI INQUADRAMENTO - 1983 -

Enti pubblici

Categorie	dipendenti	%	Struttura % per sesso		
			Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	52	4,1	98,1	1,9	100,0
IV categoria	218	17,0	71,1	28,9	100,0
III categoria	407	31,8	53,6	46,4	100,0
II categoria	511	40,0	46,0	54,0	100,0
I categoria	91	7,1	83,5	16,5	100,0
Totale	1.279	100,0	57,5	42,5	100,0

DISTRIBUZIONE PER SESSO E LIVELLI DI INQUADRAMENTO - 1983 -

Enti a carattere nazionale

Categorie	dipendenti	%	Struttura % per sesso		
			Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	11	2,5	100,0	-	100,0
IV categoria	54	12,5	83,3	16,7	100,0
III categoria	138	31,9	51,4	48,6	100,0
II categoria	177	40,9	66,7	33,3	100,0
I categoria	53	12,2	92,5	7,5	100,0
Totale	433	100,0	67,9	32,1	100,0

DISTRIBUZIONE PER SESSO E LIVELLI DI INQUADRAMENTO - 1983 -

Enti a carattere locale

Categorie	dipendenti	%	Struttura % per sesso		
			Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	41	4,8	97,6	2,4	100,0
IV categoria	164	19,4	67,1	32,9	100,0
III categoria	269	31,8	54,6	45,4	100,0
II categoria	334	39,5	35,0	65,0	100,0
I categoria	38	4,5	71,0	29,0	100,0
Totale	846	100,0	52,1	47,9	100,0

DISTRIBUZIONE PER SESSO E LIVELLI DI INQUADRAMENTO

Ente nazionale per l'energia elettrica - 1983

Livelli	Dipendenti	%	Struttura % per sesso		
			Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti	113	1,2	99,1	0,9	100,0
Gruppo A	1.222	11,6	92,0	8,0	100,0
Gruppo B	7.902	75,3	87,1	12,9	100,0
Gruppo C	1.258	11,9	96,3	3,7	100,0
Totale	10.495	100,0	88,9	11,1	100,0

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE COMPLESSIVO PER SESSO E FUNZIONI - 1983 -

Funzioni	Dipendenti				Struttura % per sesso			
	M	%	F	%	Tot.	%	M	F
Dirigenti	51	6,9	1	0,2	52	4,1	98,1	1,9
Impiegati amm.vi	237	32,3	294	54,0	531	41,5	44,6	55,4
Impiegati tecnici	447	60,8	249	45,8	696	54,4	64,2	35,8
Totale	735	100,0	544	100,0	1.279	100,0	57,5	42,5

Enti pubblici

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE COMPLESSIVO PER SESSO E FUNZIONI - 1983 -

Enti a carattere nazionale

Funzioni	Dipendenti				Struttura & per sesso			
	M	%	F	%	Tot.	%	M	F
Dirigenti	11	3,7	-	-	11	2,5	100,0	-
Ruolo amm.vo	90	30,6	102	73,4	192	44,3	46,9	53,1
Ruolo Tecnico	156	53,1	33	23,7	189	43,7	82,5	17,5
Ruolo Profess.le	37	12,6	4	2,9	41	9,5	90,2	9,8
Ruolo Tecnico + Profess.le	193	65,7	37	26,6	230	53,2	83,9	16,1
Totale	294	100,0	139	100,0	433	100,0	67,9	32,1

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE COMPLESSIVO PER SESSO E FUNZIONI - 1983 -

Funzioni	Dipendenti				Struttura % per sesso			
	M	%	F	%	Tot.	%	M	F
Dirigenti	40	9,1	1	0,3	41	4,8	97,6	2,4
Impiegati amm.vi	146	33,1	192	47,4	338	40,0	43,2	56,8
Impiegati tecnici	178	40,4	204	50,4	382	45,1	46,6	53,4
Addetti elaborat. elettr.	1	0,2	3	0,7	4	0,5	25,0	75,0
Operai	75	17,0	5	1,2	80	9,5	93,8	6,2
Ausiliari	1	0,2	-	-	1	0,1	100,0	-
Totale	441	100,0	405	100,0	846	100,0	52,1	47,9

Enti a carattere locale

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE COMPLESSIVO PER SESSO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE AL CENSIMENTO 1981

Enti di previdenza

Funzioni	Dipendenti				Struttura % per sesso		
	M	%	F	%	Tot.	%	Tot.
Dirigente	66	5,1	3	0,2	69	2,9	95,7 4,3 100,0
Direttivo	131	10,2	28	2,5	159	6,6	82,4 17,6 100,0
Impiegato	954	74,1	1.032	91,3	1.986	82,2	48,0 52,0 100,0
Intermedi	10	0,8	10	0,9	20	0,8	50,0 50,0 100,0
Operaio spec.	19	1,5	12	1,1	31	1,3	61,3 38,7 100,0
Operaio comune	11	0,8	19	1,7	30	1,2	36,7 63,3 100,0
Altri	96	7,5	26	2,3	122	5,0	78,7 21,3 100,0
Totale	1.287	100,0	1.130	100,0	2.417	100,0	53,2 46,8 100,0

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE COMPLESSIVO PER SESSO E FUNZIONI - 1983 -

Ente nazionale per l'energia elettrica

Funzioni	Dipendenti			Struttura % per sesso		
	M	%	F	%	Tot.	Tot.
Dirigenti	112	1,2	1	0,1	113	100,0
Impiegati amm.vi	1.238	13,2	917	78,7	2.155	100,0
Impiegati tecnici	2.555	27,4	236	20,2	2.791	100,0
Addetti elaborat. elettr.	18	0,2	2	0,2	20	100,0
Operai	5.407	58,0	9	0,8	5.416	100,0
Totale	9.330	100,0	1.165	100,0	10.495	100,0

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI RETRIBUZIONE LORDA COMPLESSIVA E PER SESSO - 1983

Classi di retribuzione	Enti pubblici						Enti a carattere nazionale						Enti a carattere locale						Ente nazionale per l'energ.elett.					
	Dipendenti			Struttura %			Dipendenti			Struttura %			Dipendenti			Struttura %			Dipendenti			Struttura %		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
fino a 9 milioni	10	24	34	0.9	3.0	1.8	4	8	12	1.3	4.0	2.3	6	16	22	0.8	2.6	1.6	-	-	-	-	-	-
da 9 a 12 milioni	36	52	88	3.3	6.4	4.6	11	14	25	3.4	7.1	4.9	25	38	63	3.2	6.2	4.5	21	3	24	0.2	0.2	0.2
da 12 a 15 milioni	29	287	579	26.5	35.4	30.2	173	86	259	54.1	43.2	49.7	119	201	320	15.2	32.8	22.9	164	20	184	1.8	1.7	1.8
da 15 a 21 milioni	434	363	797	39.3	44.7	41.6	113	83	196	35.3	41.7	37.8	321	280	601	41.0	45.7	43.1	5.061	640	5.701	55.0	55.1	55.0
da 21 a 30 milioni	272	83	355	24.7	10.2	18.5	15	6	21	4.7	3.0	4.1	257	77	334	32.8	12.5	23.9	3.691	466	4.157	40.1	40.1	40.1
da 30 a 40 milioni	51	2	53	4.6	0.2	2.8	3	1	4	0.9	0.5	0.8	48	1	49	6.1	0.2	3.5	254	32	286	2.8	2.8	2.8
da 40 a 50 milioni	6	1	7	0.5	0.1	0.4	1	1	2	0.3	0.5	0.4	5	-	5	0.6	-	0.4	9	1	10	0.1	0.1	0.1
oltre 50 milioni	2	-	2	0.2	-	0.1	-	-	-	-	-	-	2	-	2	0.3	-	0.1	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.103	812	1915	100	100	100	320	199	519	100	100	100	783	613	1396	100	100	100	9.200	1162	10362	100	100	100

ENTI CHE GESTISCONO FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E FATTORINI - ENASARCO

10123 Torino - Via Giolitti, 18

ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I LAVORATORI
STATALI - ENPAS

10127 Torino - Via Mazzini, 47

13100 Vercelli - V.le Fratelli, 10

12100 Cuneo - Via F. Crispien, 30

28100 Novara - Via Montebello, 10

10124 Alessandria - Via Torino, 10

14100 Asti - Via

ALLEGATO B

ENTE REPERTORIO DEGLI ENTI PUBBLICI IN PIEMONTE
TORI DELLO SPETTACOLO - ENPAS

10123 Torino - Via San Quintino, 10

28100 Novara - Viale Garibaldi, 10

ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA MEDICA ENTI LOCALI
INAPDEL

10125 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 2

10100 Alessandria - Via Garibaldi, 10

14100 Asti - Via Garibaldi, 10

12100 Cuneo - Via Piave, 10

28100 Novara - Via Garibaldi, 10

Nota: Come già precisato nella metodologia della ricerca non è stato
inviato il questionario agli enti classificati nelle seguenti cate-
gorie del presente elenco:

- VIII - Enti a prevalente partecipazione o controllo pubblico
 - IX - Settore bancario e creditizio
 - XI - Società di assicurazione
- 10125 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 2
- 10100 Alessandria - Via Garibaldi, 10
- 14100 Asti - Via Garibaldi, 10
- 12100 Cuneo - Via Piave, 10
- 28100 Novara - Via Garibaldi, 10
- 10125 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 2

I - ENTI CHE GESTISCONO FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA

- ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI DI
COMMERCIO - ENASARCO

10123 Torino - Via Giolitti, 18

- ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I DIPENDEN-
TI STATALI - ENPAS

10122 Torino - Via Manzoni, 23

13100 Vercelli - V.le Fratelli Ponti, 5

12100 Cuneo - Via F. Cavallotti, 29

28100 Novara - Via Monteverdi, 4

15100 Alessandria - Via Testore, 19

14100 Asti - Via Antica Zecca, 6

- ENTE NAZIONALE PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER I LAVORA-
TORI DELLO SPETTACOLO - ENPALS

10123 Torino - Via San Quintino, 16

28100 Novara - Viale Dante, 2/F

- ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA DIPENDENTI ENTI LOCALI -
INADEL

10128 Torino - C.so Vittorio Emanuele II, 3

15100 Alessandria - Via Dalmazzo, 19

14100 Asti - Via Brofferio, 14

12100 Cuneo - Via Piave, 2

28100 Novara - Via Canonica, 3

13100 Vercelli - Via Paggi, 1

- INPS - ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

10121 Torino - Via XX Settembre, 34

10128 Torino - C.so Turati, 12 (sede regionale)

13100 Vercelli - P.zza Zumaglini, 10

15100 Alessandria - Via Morbelli, 34

12100 Cuneo - Via Santorre di Santarosa, 15

14100 Asti - Via F.lli Rosselli, 22

28100 Novara - C.so della Vittoria, 18

- ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI
SUL LAVORO - INAIL

- 10121 Torino - C.so Galileo Ferraris, 1
- 14100 Asti - Via Antica Zecca, 8
- 12100 Cuneo - Via Bassignano, 21
- 15100 Alessandria - Via Gramsci, 2
- 13100 Vercelli - Largo Brigata Cagliari, 2/4
- 28100 Novara - Via Costa, 33
- 10015 Ivrea - Via Nigra, 37/A
- 13051 Biella - Via XX Settembre, 30

- ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA DIRIGENTI AZIENDE INDUSTRIALI - INPDAI

- 10137 Torino - C.so Agnelli, 81

- SERVIZIO PER I CONTRIBUTI AGRICOLI UNIFICATI - SCAU

- 10122 Torino - Via Juvarra, 16/bis
- 15100 Alessandria - Via Isonzo, 2
- 14100 Asti - Via Orfanotrofio, 1
- 12100 Cuneo - Via Stoppani, 18
- 28100 Novara - C.so Mazzini, 6
- 13100 Vercelli - Via Borgogna, 8

- ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA DIPENDENTI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO - ENPDEDP

- 10152 Torino - C.so XI Febbraio, 17

II - ENTI DI ASSISTENZA GENERICA

- LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI

- 10123 Torino - Via Cavour, 31
- 28100 Novara - C.so Mazzini, 18
- 15100 Alessandria - Via Venezia, 18
- 12100 Cuneo - Via Silvio Pellico, 5
- 14100 Asti - P.zza Medici, 4
- 13100 Vercelli - C.so Abbiate, 21
- 12084 Mondovì - Via Vasco, 30

- ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA - CRI

- 10154 Torino - Via Bologna, 171
- 15100 Alessandria - C.so Lamarmora, 40
- 14100 Asti - P.zza Alfieri, 31
- 28100 Novara - Via Canobio, 14
- 13100 Vercelli - Via Gioberti, 53
- 12100 Cuneo - Via Mazzini, 4

- A.V.I.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

- 10125 Torino - Via Principe Tommaso, 39
- 15048 Valenza - V.le Vicenza, 34
- 14100 Asti - V.le alla Vittoria, 85 (c/o Ospedale Civile)
- 12100 Cuneo - C.so Nizza, 70
- 28066 Galliate - Via XXV Aprile, 23
- 13100 Vercelli - Via Petrarca, 17

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI - ANCR

- 10123 Torino - Via Lagrange, 45
- 10124 Torino - Via Verdi, 5
- 10141 Torino - Via S. Paolo, 160
- 10126 Torino - Via Pettinati, 10
- 10134 Torino - Via Taggia, 42
- 15100 Alessandria - Via T. Borsalino, 2
- 14100 Asti - P.zza Roma, 11
- 13100 Vercelli - Via Libertà, 204
- 12100 Cuneo - Via Bassignano, 30
- 28100 Novara - P.zza Garibaldi, 2

13100 Vercelli - Via Duomo, 2

- UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA - UNUCI

10121 Torino - Via Montecuccoli, 3
28100 Novara - Via Greppi, 9
13100 Vercelli - Via Libertà, 204
15100 Alessandria - Via Oberdan, 3

10123 Torino - Via Caviglioglio, 30
28100 Novara - C.so Mazzini, 18
15100 Alessandria - Via S. Maria, 10
13100 Vercelli - Via Silvio Pellico, 10
14100 Asti - P.zza Medici, 10
13100 Vercelli - C.so S. Maria, 10
13084 Mondovì - Via Vasco, 30
10124 Torino - Via Bolognese, 10
15100 Alessandria - C.so Lamarmora, 10
14100 Asti - C.so S. Maria, 10
28100 Novara - Via Caviglioglio, 30
13100 Vercelli - Via Caviglioglio, 30
13100 Cuneo - Via Mazzini, 10
10125 Torino - Via Principe Amedeo, 10
15048 Valenza - Via Vercelli, 10
13100 Cuneo - C.so Nizza, 10
13086 Gallarate - Via XXV Aprile, 10
13100 Vercelli - Via Vercelli, 10

- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI - ANCR

10123 Torino - Via Lagrange, 10
10124 Torino - Via Verdi, 10
10141 Torino - Via S. Paolo, 10
10126 Torino - Via Petrucci, 10
10134 Torino - Via Treggia, 10
15100 Alessandria - Via T. Borsellino, 10
14100 Asti - P.zza Roma, 10
13100 Vercelli - Via Libertà, 204
13100 Cuneo - Via Bassano, 10
28100 Novara - P.zza Garibaldi, 10

III - ENTI DI PROMOZIONE ECONOMICA

- ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - ICE

10121 Torino - P.zza Castello, 113
12100 Cuneo - C.so Nizza, 2

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

10123 Torino - Via S. Francesco da Paola, 24
15100 Alessandria - Via San Lorenzo, 21
14100 Asti - P.zza Medici, 8
28100 Novara - Via Avogadro, 4
13100 Vercelli - P.zza Risorgimento, 12
12100 Cuneo - Via Emanuele Filiberto, 3

- ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - IACP

10134 Torino - C.so Dante, 14
15100 Alessandria - Via Piave, 39
14100 Asti - C.so Einaudi, 4
28100 Novara - Via Bosci, 2
13100 Vercelli - C.so Palestro, 21/A
12100 Cuneo - C.so Brunet, 19/6

- CONSORZIO REGIONALE IACP

10134 Torino - Via Roccabruna, 1/D

- ENTE NAZIONALE RISI

13100 Vercelli - P.zza Zumaglini, 1
28100 Novara - Via Ravizza

- CONSORZIO PROVINCIALE BIETICOLTORI

15100 Alessandria - Via Trotti, 40

- CONSORZIO BONIFICA BARAGGIA VERCELLESE

13100 Vercelli - Via F.lli Bandiera, 16

- ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE OVEST-SESA

13100 Vercelli - Via Duomo, 2

- ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST-SESIA

28100 Novara - Via Negroni, 7

ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERNO - I.C.E.
10131 Torino - P.zza Castello, 10
13100 Cuneo - C.so Nizza, 2

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

10133 Torino - Via S. Francesco da Paola, 24
15100 Alessandria - Via San Lorenzo, 21
14100 Asti - P.zza Medici, 8
28100 Novara - Via Avogadro, 4
13100 Vercelli - P.zza Risorgimento, 12
13100 Cuneo - Via Emanuele Filiberto, 3

- ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - I.A.C.P.

10134 Torino - C.so Dante, 14
15100 Alessandria - Via Piave, 39
14100 Asti - C.so Einaudi, 4
28100 Novara - Via Bocca, 2
13100 Vercelli - C.so Palestro, 21/A
13100 Cuneo - C.so Brunet, 18/B

- CONSORZIO REGIONALE I.A.C.P.

10134 Torino - Via Roccaforte, 1/D

- ENTE NAZIONALE RISI

13100 Vercelli - P.zza Zumbaglia, 1
28100 Novara - Via Ravizza

- CONSORZIO PROVINCIALE RISTICOLTORI

15100 Alessandria - Via Tronfi, 40

- CONSORZIO BONIFICA BARAGLIA VERCELLINESE

13100 Vercelli - Via F.lli Bandiera, 18

- ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE OVEST-SESIA

13100 Vercelli - Via Duomo, 2

IV - ENTI PREPOSTI A SERVIZI DI PUBBLICO INTERESSE

- ENTE PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

10123 Torino - Via della Rocca, 47

- REGISTRO AREONAUTICO ITALIANO

10121 Torino - Via De Sonnaz, 17

- AUTOMOBIL CLUB D'ITALIA - ACI

10123 Torino - Via Giolitti, 15

15100 Alessandria - C.so Cavallotti, 19

14100 Asti - P.zza Medici, 21

28100 Novara - Via Rosmini, 36

13100 Vercelli - P.zza Alciati, 11

12100 Cuneo - P.zza Europa, 5

28037 Domodossola - Via de Gasperi, 12

10015 Ivrea - Via dei Mulini, 3

13051 Biella - C.so Matteotti, 11

- AEROPORTO DI CUNEO LEVALDIGI

12100 Cuneo - C.so Nizza, 21 c/o Amm. Provinc. di Cuneo

- COLLEGIO UNIVERSITARIO DI TORINO R. EINAUDI

10123 Torino - Via Maria Vittoria, 39

- GESTIONE GOVERNATIVA DEI SERVIZI PUBBLICI DI NAVIGAZIONE DI LINEA SUI LAGHI MAGGIORE, DI GARDA, DI COMO

Navigazione Lago Maggiore

28041 Arona - Via Baracca, 1

V - ENTI PREPOSTI AD ATTIVITA' SPORTIVE, TURISTICHE E DEL TEMPO LIBERO

- COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - CONI

- 10128 Torino - C.so Stati Uniti, 10
- 12100 Cuneo - Via IV Novembre, 29
- 13100 Vercelli - Via F. di Gattinara, 4
- 28100 Novara - Via Greppi, 9
- 15100 Alessandria - Via Pontida, 96
- 14100 Asti - P.zza Alfieri, 61

- CLUB ALPINO ITALIANO - CAI

- 10122 Torino - Via Barbaroux, 1
- 28100 Novara - Via Cavallotti, 11
- 13100 Vercelli - Via Borgogna, 42
- 12100 Cuneo - Via Vittorio Amedeo, 21
- 15100 Alessandria - Via Savonarola, 1
- 14100 Asti - C.so alla Vittoria, 50
- 13051 Biella - Via Pietro Micca, 13
- 10100 Torino - Galleria Subalpina, 30 (CAI UGET)
- 15011 Acqui Terme - Via Monteverde, 44

- AEREO CLUB D'ITALIA - Ae.C.I.

- 10146 Torino - Str. vicinale della Berlia, 50
- 15100 Alessandria - Via Milite Ignoto, aereoporto
- 15033 Casale M.to - Aeroporto "Cappa"
- 15067 Novi Ligure - Via Mazzini
- 12038 Savigliano - Fraz. Levaldigi
- 13100 Vercelli - Aeroporto del Prete
- 13060 Cerrione - Fraz. Vergnasco (aeroclub di Biella)

- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

- 10121 Torino - P.zza CLN, 222
- 13100 Vercelli - C.so Garibaldi, 90
- 12100 Cuneo - C.so Nizza, 17
- 28100 Novara - C.so Cavour, 2
- 15100 Alessandria - Via Savona, 26
- 14100 Asti - P.zza Alfieri, 34

AZIENDE AUTONOME DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO

- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
10051 Avigliana - C.so Laghi, 35
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO
10052 Bardonecchia - V.le Vittoria, 44
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI CLAVIERE
E CESANA TORINESE
10050 Clavière - Via Nazionale, 30
- AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
10015 Ivrea - C.so Vercelli, 1
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
10050 Sauze d'Oulx - Piazza Assietta, 18
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
10058 Sestriere - Piazza Agnelli, 4
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA
15011 Acqui Terme - C.so Bagni, 8
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
12082 Frabosa Soprana - Piazza Municipio
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO
12070 Garessio - Via al Santuario, Villa Gobbi
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
12015 Limone P.te - Via Roma, 38
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
12088 Lurisia Terme - Via Radium, 10
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28041 Arona - Corso della Repubblica

- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28042 Baveno - P.zza Municipio, 1
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
28030 Bognanco Fonti - P.le Giannini
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI MACUGNAGA
28030 Macugnaga - Fraz. Staffa - P.le Municipio
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28016 Orta San Giulio - Piazzale Motta, 25
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28038 Santa Maria Maggiore - Via Domodossola
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28049 Stresa - Piazzale Europa, 3 - Palazzo dei Congressi
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
28048 Verbania Pallanza - C.so Zanitello, 6
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
13019 Varallo Sesia - C.so Roma, 38

PARCHI E RISERVE NATURALI

- PARCO NATURALE ALPE VEGLIA
28039 Varzo - V.le Castelli, 2
- RISERVA NATURALE SPECIALE BOSCO DEL VAJ
10090 Castagneto Po - C.so Italia, 15 (Municipio)
- PARCO NATURALE VALLE DEL TICINO
28047 Oleggio - Via Garibaldi, 8

- AZIENDA REGIONALE DEI PARCHI SUBURBANI
10078 Venaria - V.le Carlo Emanuele II, 256
- PARCO NATURALE LAME DEL SESIA E RISERVE NATURALI SPECIALI ISOLONE DI OLDENICO E GARZAIA DI VILLARBOIT
13030 Albano Vercellese - C.so Umberto I, 64 (Municipio)
- PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO
12013 Chiusa Pesio - Via S. Anna, 3
- PARCO NATURALE ALTA VALSESIA
13019 Varallo - Via Franzani, 2
- AREA ATTREZZATA COLLINA DI RIVOLI
10098 Rivoli
- PARCO PALUDE DI CASALVOLONE
28100 Novara
- RISERVA NATURALE GARZAIA DI VALENZA
15048 Valenza - Via Pellizzari, 2 (Municipio)
- PARCO NATURALE CAPANNE DI MARCAROLO
15060 Bosio - Fraz. Capanne di Marcarolo
- RISERVA NATURALE BOSCO E LAGHI DI PALANFRE'
12019 Vernante - (Municipio)
- PARCO NATURALE SACRO MONTE DI CREA
15020 Serralunga di Crea
- RISERVA NATURALE SPECIALE PARCO BURCINA
13051 Biella - Via Palazzo di Giustizia, 1
- RISERVA NATURALE SPECIALE SACRO MONTE DI VARALLO
13019 Varallo

- PARCO NATURALE ROCCHETTA TANARO
14030 Rocchetta Tanaro - P.zza Italia (Municipio)
- RISERVA NATURALE SPECIALE SACRO MONTE DI ORTA
28016 Orta San Giulio (Municipio)
- RISERVA NATURALE SPECIALE ORRIDO DI CHIANOCOCO
10050 Chianocco - Via Camposciutto, 1
- PARCO NATURALE VAL TRONCEA
10060 Traverses di Pragelato - Via S. Lorenzo, 23
- PARCO NATURALE LAGHI DI AVIGLIANA
10051 Avigliana - P.zza Conte Rosso, 7
- PARCO NATURALE LAGONI DI MERCURAGO
28041 Mercurago di Arona - Via Gattico, 6
- PARCO NATURALE ROCCA DI CAVOUR
10061 Cavour - P.zza Sforzini, 1
- PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND
10050 Salbertrand - Via Terras, 1
- PARCO NATURALE ARGENTERA
12010 Valdieri - C.so Dante Livio Bianco, 7
- PARCO NATURALE ORSIERA-ROCCIAVRE'
10060 Fenestrelle - Pra Catinat
- AREA ATTREZZATA LE VALLERE
10078 Venaria - V.le Carlo Emanuele II, 256
- RISERVA NATURALE INTEGRALE MADONNA DELLA NEVE SUL MONTE LERA
10078 Venaria - V.le Carlo Emanuele II, 256

VI - ENTI SCIENTIFICI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE

- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT

10123 Torino - P.zza Bodoni, 3

- ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

10125 Torino - C.so Massimo D'Azeglio, 46

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)

- ISTITUTO PER LE APPLICAZIONI DELLA MATEMATICA E DEL L'INFORMATICA

10125 Torino - c/o Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e
Naturali
C.so Massimo d'Azeglio, 42

- GRUPPO NAZIONALE DI STRUTTURA DELLA MATERIA

10125 Torino - c/o Istituto Elettrotecnico "Galileo Ferraris" -
C.so Massimo d'Azeglio, 42

- ISTITUTO DI COSMO-GEOFISICA

10133 Torino - C.so Fiume, 4

- CENTRO DI STUDIO PER LA IMMUNOGENETICA E LA ISTO- COMPATIBILITA'

10126 Torino - Via Santena, 19

- ISTITUTO ITALIANO DI IDRO-BIOLOGIA "DOTT. M. DE MAR- CHI"

28048 Verbania Pallanza - L.go Tonolli, 50/52

- ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA DEL BACINO PADANO

10138 Torino - Via Vassalli Eandi, 18

- CENTRO DI STUDIO SUI PROBLEMI DELL'OROGENO DELLE ALPI OCCIDENTALI
10123 Torino - Via Accademia delle Scienze, 5
- CENTRO DI STUDI PER I PROBLEMI MINERARI
10129 Torino - C.so Duca degli Abruzzi, 24
- ISTITUTO DI FITOVIROLOGIA APPLICATA
10135 Torino - Via Onorato Vigliani, 104
- CENTRO DI STUDIO SULLA MICOLOGIA DEL TERRENO
10125 Torino - V.le Mattioli, 25
- CENTRO DI STUDIO PER IL MIGLIORAMENTO GENETICO DELLA VITE
10126 Torino - Via Giuria, 15
- CENTRO DI STUDIO PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI IN PRODUZIONE ZOOTECNICA
10126 Torino - Via Nizza, 52
- CENTRO DI STUDIO PER LA TELEVISIONE
10135 Torino - Strada delle Cacce, 91
- CENTRO DI STUDIO PER LA PROPAGAZIONE DI ANTENNE - CESPA
10129 Torino - C.so Duca degli Abruzzi, 24
- CENTRO DI STUDIO PER LA ELABORAZIONE NUMERALE DEI SEGNALI
10129 Torino - C.so Duca degli Abruzzi, 24
- CENTRO DI STUDIO PER LA DINAMICA DEI FLUIDI
10129 Torino - C.so Duca degli Abruzzi, 24
- ISTITUTO DI RICERCA SULL'IMPRESA E LO SVILUPPO - CERIS
10121 Torino - Via Avogadro, 8

- ISTITUTO PER LA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA
10135 Torino - Via Onorato Vigliani, 104
- ISTITUTO PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI
10043 Orbassano - Via Frejus, 127
- ISTITUTO DI METROLOGIA "G. COLONNETTI"
10135 Torino - Strada delle Cacce, 73
- ISTITUTO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE LANIERA "O. RI-
VETTI"
13051 Biella - P.zza Lamarmora, 5
- SERVIZIO PER LA SICUREZZA DEL LAVORO
10121 Torino - C.so Vinzaglio, 17
- GRUPPO ITALIANO DI FISICA COSMICA
10125 Torino - C.so Massimo d'Azeglio, 46
- GRUPPO DI RICERCA PER LA PATOLOGIA DELLE PIANTE OR-
TENSILI
10126 Torino - Via Giuria, 15

CENTRI DIPENDENTI DAI MINISTERI

- ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'ENOLOGIA
14100 Asti - Via Pietro Micca, 35
- ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA - INEA
10126 Torino - Via Garessio, 39
- ISTITUTO ELETTROTECNICO NAZIONALE "GALILEO FERRA-
RIS"
10125 Torino - C.so Massimo d'Azeglio, 42
- ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA NUTRIZIONE DELLE PIANTE
10125 Torino - Via Ormea, 47

- ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA ZOOTECCNIA
10151 Torino - Via Pianezza, 115
- ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA CEREALICOLTURA
13100 Vercelli - Strada Statale km. 3,5
- OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PINO TORINESE
10025 Pino Torinese - Strada Osservatorio, 20
- ENTE NAZIONALE DELLE SEMENTI ELETTE - ENSE -
13100 Vercelli - Via Mameli, 19
- COMITATO NAZIONALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO
DELL'ENERGIA NUCLEARE E DELLE ENERGIE ALTERNATIVE -
ENEA
13040 Saluggia
- STAZIONE SPERIMENTALE PER L'INDUSTRIA DELLE PELLI E
DELLE MATERIE CONCANTI
10152 Torino - Via Salerno, 37
- ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA VITICOLTURA
14100 Asti - Via Einaudi, 60
- ISTITUTO SPERIMENTALE DI PIOPPICOLTURA
15033 Casale Monferrato - Strada per Frassinetto, 32

CENTRI ED ENTI DIPENDENTI DALLA REGIONE E DA ALTRI EN
TI LOCALI

- CENTRO TECNICI INFORMATICI
10127 Torino - Via Ventimiglia, 201
- CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E SPERIMENTALE
13051 Biella - Via Ivrea
- I.R.E.S. - ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL
PIEMONTE
10123 Torino - Via Bogino, 21

- OSSERVATORIO PER LE MALATTIE DELLE PIANTE
 - 10128 Torino - Via S. Secondo, 39
 - 12100 Cuneo - Via Vittorio Amedeo II, 6
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA
 - 10154 Torino - Via Bologna, 148
 - 15100 Alessandria - Via Michel, 1
 - 14100 Asti - Via Pilone, 113
 - 12100 Cuneo - Via Santa Croce, 1
 - 28100 Novara - P.zza Pasteur, 2
 - 13100 Vercelli - C.so Magenta, 39
- ISTITUTO PIEMONTESE DI CONIGLICOLTURA ED ALLEVAMENTI MINORI
 - 15100 Alessandria - Fraz. S. Michele - Via Remotti, 67
- ESAP - ENTE SVILUPPO AGRICOLO DEL PIEMONTE
 - 10126 Torino - Via Petrarca, 44
- CSI PIEMONTE
 - 10134 Torino - C.so Unione Sovietica, 216

VII - ENTI CULTURALI E DI PROMOZIONE ARTISTICA

- ENTE AUTONOMO TEATRO REGIO

10124 Torino - P.zza Castello, 215

- ISTITUTO DELL'ENCICLOPEDIA ITALIANA

10128 Torino - Via Lamarmora, 53

- SOCIETA' ITALIANA AUTORI ED EDITORI - S.I.A.E.

10128 Torino - C.so Stati Uniti, 20

13100 Vercelli - Via Mameli, 19

28100 Novara - Rot. d'Azeglio

12100 Cuneo - Via Vittorio Amedeo II

- MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA DI TORINO

10122 Torino - P.zza S. Giovanni, 2 - Palazzo Chiablese

- MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

10123 Torino - Via Maria Vittoria, 18

- MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

10123 Torino - Via Accademia delle Scienze, 5 - Palazzo Carignano

- CENTRO NAZIONALE DI STUDI ALFIERIANI

14100 Asti - C.so Alfieri, 375

- ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI

10123 Torino - Via Accademia Albertina, 6

- ACCADEMIA CORALE "STEFANO TEMPIA"

10122 Torino - Via del Carmine, 28

- ACCADEMIA DELLE SCIENZE

10123 Torino - Via Maria Vittoria, 3

- ACCADEMIA DI AGRICOLTURA

10123 Torino - Via A. Doria, 10

- ACCADEMIA DI MEDICINA

10123 Torino - Via Po, 18

- TEATRO STABILE DI TORINO

10124 Torino - P.zza Castello, 215

VIII - ENTI A PREVALENTE PARTECIPAZIONE O CONTROLLO PUBBLICO

PARTECIPAZIONI STATALI

Gruppo ENI

- ENI - ENTE NAZIONALE IDROCARBURI
10123 Torino - Via B. Buozzi, 10
- ITALGAS S.p.A.
10121 Torino - Via XX Settembre, 41
- CARBONIFERA PROGAS S.p.A.
10153 Torino - C.so Belgio, 5
- FABBRICAZIONI NUCLEARI S.p.A.
15062 Boscomarengo - Str. Statale 35/bis dei Giovi, km. 15
- METANO BORGOMANERO S.p.A.
28021 Borgomanero - Via IV Novembre, 13
- COREN - COMBUSTIBILI PER REATTORI NUCLEARI S.p.A.
13040 Saluggia - Via per Crescentino
- AGIP PETROLI S.p.A.
10125 Torino - C.so Vittorio Emanuele, 3
- AGIP PETROLI JACOROSSI S.p.A.
10153 Torino - L.go Dora Siena, 104

Gruppo GEPI

- MANIFATTURA LANE DI CARIGNANO S.p.A.
10121 Torino - C.so Vinzaglio, 31
- NEOHM S.p.A.
10040 Leini - Via Torino, 177

- ELCIT S.p.A.
10050 S. Antonino di Susa - Via Abegg, 30

- SECOWEST ITALIA S.p.A.
10070 Venaria - C.so Novara, 17

- NUOVA IBMEI S.p.A.
14100 Asti - Via del Lavoro, 1

- FALCONI SAIR S.p.A.
20100 Novara - Via Locchi, 6

Gruppo IRI

- ALITALIA
10123 Torino - Via Lagrange, 35

- AERITALIA - SOCIETA' AEROSPAZIALE S.p.A.
10146 Torino - C.so Marche, 41

- ALFA ROMEO AUTO S.p.A.
10154 Torino - Via Botticelli, 87

- SIDERCOMIT - SIDERURGIA COMMERCIALE ITALIANA S.p.A.
10156 Torino - Strada della Cebrosa, 87

- AUTOGRIL
28100 Novara - C.so Vercelli, 101

- CONPIEM - CONDOTTE PIEMONTE - IMPRESA GENERALE DI
COSTRUZIONI S.p.A.
10121 Torino - C.so Vittorio Emanuele, 82

- IAS - INDUSTRIA ACCIAI SPECIALI S.p.A.
10149 Torino - C.so Mortara, 7

- DEA - DIGITAL ELECTRONIC AUTOMATION S.p.A.
10024 Moncalieri - Str. Torino, 70
- ILTE - INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE S.p.A.
10024 Moncalieri - Zona Bauducchi - Via Postiglione
- CEMENTIR - CEMENTERIE DEL TIRRENO S.p.A.
15061 Arquata Scrivia - Via Serravalle, 49
- MORTEO SOPREFIN S.p.A.
15068 Pozzolo Formigaro - Str. Comunale delle Roveri, 4
- ALIVAR S.p.A.
28100 Novara - C.so Vercelli, 101
- INDUSTRIA ACCIAI INOX - COFERMET S.p.A.
10151 Torino - C.so Regina Margherita, 400
- LAF - SOCIETA' LAMINAZIONE A FREDDO
10149 Torino - C.so Mortara, 7
- SECOSID S.p.A. - SERVIZI COMUNI SIDERURGICI
10149 Torino - C.so Mortara, 7
- RAI - RADIO TELEVISIONE ITALIANA
10121 Torino - Via Arsenale, 21
- ERI - EDIZIONE RAI
10121 Torino - Via Arsenale, 41
- SIPRA - SOCIETA' ITALIANA PUBBLICITA' PER AZIONI
10122 Torino - Via Bertola, 34
- M P T - MOLINI E PASTIFICIO TICINO
28066 Galliate - Via Trieste, 44

- STET - SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI
10122 Torino - Via Bertola, 28
- CSELT - CENTRO STUDI ELABORATORI TELECOMUNICAZIONI
10148 Torino - Via Guglielmo Reiss Romoli, 274
- SAIAT - SOCIETA' ATTIVITA' INTERMEDIE AUSILIARIE TELECOMUNICAZIONI
10122 Torino - Via Bertola, 28
- SEAT - SOCIETA' ELENCHI UFFICIALI DEGLI ABBONATI AL TELEFONO
10138 Torino - Via Aurelio Saffi, 18
- SIP - SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO
10122 Torino - Via S. Dalmazzo, 15
- RIVOIRA
10153 Torino - C.so Belgio, 107
- BANCA COMMERCIALE ITALIANA
 - 10121 Torino - Via S. Teresa, 9
 - 28100 Novara - Via Cavour, 19
 - 15100 Alessandria - C.so Roma, 5
 - 14100 Asti - C.so Alfieri, 213
 - 12100 Cuneo - C.so Nizza, 5
- BANCO DI ROMA
 - 10121 Torino - Via Alfieri, 9/11
 - 12100 Cuneo - C.so Nizza, 30/A
 - 28100 Novara - Via S. Francesco d'Assisi, 12
 - 14100 Asti - C.so Alfieri, 166
- CREDITO ITALIANO
 - 10121 Torino - Via Arsenale, 23
 - 28100 Novara - C.so Cavour, 6

- 13100 Vercelli - C.so Libertà, 112
- 15100 Alessandria - P.zza Lega Lombarda, 3
- 14100 Asti - C.so Alfieri, 267
- 12100 Cuneo - Via Roma - angolo P.zza D. Galimberti

Gruppo EFIM

- COMITAL - Compagnia Italiana Alluminio S.p.A.

10088 Volpiano - Str. Brandizzo, 130

- VETROEUROPA S.p.A.

10036 Settimo Torinese - Str. Cebrosa, 50

- COMITEX S.p.A.

10088 Volpiano - Str. Brandizzo, 130

- NOVICOM S.p.A.

10088 Volpiano - Str. Brandizzo, 130

S.p.A. a prevalente partecipazione pubblica regionale

- FINPIEMONTE S.p.A.

10122 Torino - Via Garibaldi, 2

- PROMARK S.p.A.

10135 Torino - C.so Traiano, 82/84

- I.P.L.A. - ISTITUTO PIANTE DA LEGNO

10132 Torino - C.so Casale, 476

- STEF S.p.A. - STUDI TECNICI ECONOMICI FINANZIARI

10121 Torino - Via Avogadro, 24

- S.I.T.O. S.p.A.

10121 Torino - Via G. Prati, 2

- S.A.G.A.T. S.p.A. - SOCIETA' AZIONARIA GESTIONE AE-ROPORTO CITTA' DI TORINO

10072 Caselle Torinese - Aeroporto

- S.A.C.E. S.p.A.

13060 Cerrione - Biella

Altre Società a partecipazione pubblica

- PONS E CANTAMESSA

10141 Torino - C.so Racconigi, 208

- TERME DI ACQUI

15011 Acqui Terme - P.zza Italia, 1

- INT - ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI

10126 Torino - Via Bisalta, 13

IX - SETTORE BANCARIO E CREDITIZIO

- BANCA D'ITALIA

- 10121 Torino - Via Arsenale, 8
- 28100 Novara - Via Negroni, 8
- 13100 Vercelli - Via Mameli, 11
- 12100 Cuneo - C.so Nizza, 3
- 15100 Alessandria - P.zza Libertà, 19
- 14100 Asti - Via Verdi, 15

Istituti di diritto pubblico

- BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

- 10121 Torino - Via XX Settembre, 40
- 28100 Novara - C.so Mazzini, 6
- 13100 Vercelli - Via Mercurino di Gattinara, 8
- 12100 Cuneo - C.so Nizza, 10
- 15100 Alessandria - P.zza della Libertà, 6
- 14100 Asti - C.so Alfieri, 179
- 13051 Biella - Via Gramsci, 2/B

- BANCO DI NAPOLI

- 10121 Torino - Via Alfieri, 11/bis
- 15100 Alessandria - Via Trotti, 114
- 14100 Asti - C.so Alfieri, 234

- BANCO DI SICILIA

- 10121 Torino - Via Alfieri, 13

- ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

- 10121 Torino - P.zza S. Carlo, 156

- MONTE DEI PASCHI DI SIENA

- 10121 Torino - P.zza S. Carlo, 206

Banche a medio e lungo termine

- ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO - IMI

- 10129 Torino - Via Valeggio, 36

Istituti di credito speciale

- ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO PIEMONTE AOSTA

10128 Torino - C.so Stati Uniti, 21/23

- ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO AGRARIO PER IL PIEMONTE, LA LIGURIA E LA VALLE D'AOSTA

10128 Torino - C.so Stati Uniti, 21

28100 Novara - Via A. Costa, 6/A

13100 Vercelli - P.zza Zumaglini

12100 Cuneo - Via Giolitti, 34

15100 Alessandria - P.zza Turati, 9

14100 Asti - C.so L. Einaudi, 22

Mediocredito regionale

- MEDIOCREDITO PIEMONTESE

10121 Torino - P.zza Solferino, 22

Casse di Risparmio

- CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

10121 Torino - Via XX Settembre, 31

- CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

12100 Cuneo - Via Roma, 13

- CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI

13100 Vercelli - Via S. Cristoforo, 7/9

- CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

15100 Alessandria - Via Dante, 2

- CASSA DI RISPARMIO DI ASTI

14100 Asti - C.so Alfieri, 326

- CASSA DI RISPARMIO DI BRA

12042 Bra - Via Principe, 14

- CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA

13051 Biella - Via Gramsci, 16

- CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO

12045 Fossano - Via Roma, 122

- CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO

12037 Saluzzo - C.so Italia, 86

- CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO

12038 Savigliano - P.zza del Popolo, 15

- CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

15057 Tortona - P.zza Duomo, 13

Banche Popolari

- BANCA POPOLARE DI INTRA

28044 Intra - P.zza A. Moro, 8

- BANCA POPOLARE DI NOVARA

28100 Novara - Via Negroni, 12

Casse Rurali

- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CALUSO

10014 Caluso - Via Bettoia, 61

- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VISCHE

1030 Vische - Via Marconi, 18

- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BENEVAGIENNA

12041 Benevagienna - P.zza Botero, 7

- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES

12012 Boves - P.zza Italia, 44

- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CARAGLIO
12023 Caraglio - Via Roma, 130
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CARRU'
12061 Carrù - P.zza Galli, 7
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASALGRASSO
12030 Casalgrasso - Via Torino, 34
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CHERASCO
12060 Cherasco - Frazione Roreto
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI DIANO D'ALBA
12055 Diano d'Alba - Via Marconi, 3
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI GALLO DI GRINZANE CAVOUR
12060 Grinzane Cavour - Fr. Gallo - Via Garibaldi, 103
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI MARGARITA
12040 Margarita - P.zza Marconi
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PAMPARATO
12087 Pamparato - Via Provinciale, 54
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PIANFEI
12080 Pianfei - Via Villanova, 4
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ROBILANTE
12017 Robilante - Via Veneto, 4
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ROCCADEBALDI
12040 Roccaдебaldi - Fr. Crova - Via Umberto I, 1
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI S. ALBANO STURA
12040 S. Albano Stura - Via Vallauri
- CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VEZZA D'ALBA
12040 Vezza d'Alba - Frazione Borbone

X - AZIENDE NAZIONALIZZATE

- ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA - ENEL

- 10122 Torino - Via Bertola, 40
- 10024 Moncalieri - C.so Roma, 17
- 28100 Novara - Via Domenico da Novara, 9

XI - SOCIETA' DI ASSICURAZIONE

- INA - ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

- 10123 Torino - Via Roma, 101
- 13100 Vercelli - C.so Libertà, 55
- 15100 Alessandria - C.so Roma, 52/56
- 14100 Asti - P.zza Statuto, 1
- 12100 Cuneo - Via S. Pellico, 2
- 28100 Novara - C.so Cavour, 4

ires

ISTITUTO EUROPEO DI ECONOMIA SOCIALE DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 - 10123 TORINO - TEL. 011/6271323

ALLEGATO C

QUESTIONARIO INVIATO AGLI ENTI

Questionario per gli Enti pubblici

INDICAZIONE DELL'ENTI

IL QUESTIONARIO

INDICAZIONE DELLA SEDE LEGALE

PROVINCIA DI

COMPARTIMENTO DI

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 - 10123 TORINO - TEL. (011) 8397333

Progetto INDAGINE SULL'IMPIEGO

NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE

Questionario per gli Enti pubblici

DENOMINAZIONE DELL'ENTE

N. QUESTIONARIO

--	--	--	--

COMUNE DELLA SEDE LEGALE

PROVINCIA DI

COMPENSIORIO DI

AVVERTENZE GENERALI

Il presente questionario è rivolto ad un insieme di Enti pubblici, ai fini dello svolgimento di una ricerca sulle caratteristiche dell'impiego nelle Pubbliche Amministrazioni in Piemonte.

La ricerca è svolta dall'IRES, nell'ambito del proprio programma di attività concordato con la Regione Piemonte.

Per qualsiasi informazione o chiarimento rivolgersi a IRES, progetto INDAGINE SULL'IMPIEGO NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI IN PIEMONTE, 10123 Torino, Via Bogino 21 - tel. (011) 83.97.333.

NOTE PER LA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

Avvertenza:

Si fa presente, a titolo indicativo, che la consistenza del personale di ruolo (tavola 1) nonché le retribuzioni lorde del personale di ruolo (tavola 13) possono essere desunte anche dai modelli 770 "Dichiarazione dei sostituti di imposta", quadri A - D.

Tavola 1:

Per quanto riguarda la consistenza del personale si fa qui riferimento al personale di ruolo che, al 31.12.1983, risultava avere con l'Ente un rapporto di lavoro subordinato.

Non dovrà pertanto essere considerato il personale che pur avendo prestato lavoro nel corso dell'anno, non risultava essere più di ruolo al 31 dicembre.

CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI DELL'ENTE

1. L'Ente è stato istituito o riconosciuto da un ente pubblico? SI ☐ NO ☐
2. L'Ente deve svolgere funzioni specifiche? SI ☐ NO ☐
3. L'Ente ha personalità giuridica pubblica? SI ☐ NO ☐
4. L'Ente è amministrato da propri organi deliberativi? SI ☐ NO ☐
5. L'Ente ha autonomia contabile e di bilancio? SI ☐ NO ☐
6. L'Ente può estinguersi per propria decisione? SI ☐ NO ☐
7. L'Ente dispone di personale proprio (con il quale ha instaurato un vero e proprio rapporto di lavoro)? SI ☐ NO ☐
8. L'Ente è sottoposto ad una o più autorità di controllo? SI ☐ NO ☐

Tavola 1

Consistenza del personale di ruolo al 1973 e al 1983

	1973 (1) N.	1983 N.
Maschi
Femmine
Totale

Organico dell'Ente secondo tabelle organiche regolarmente approvate dall'organo deliberativo e/o dall'autorità di controllo (n. posti)

al 1973 (1)

al 1983

Tavola 2

Consistenza del personale non di ruolo (straordinario, provvisorio, a contratto, precario) all'anno 1983

	N. complessivo	Durata media del rapporto (mesi)
Totale
% femmine

(1) Dove non è possibile la rilevazione al 1973, indicare un anno successivo e, possibilmente, non posteriore al 1977

Tavola 3

Consistenza del personale a contratto professionale utilizzato negli anni 1978 e 1983
(compresi gli incarichi di ricerca e collaborazioni tecniche)

1978 (N.)
1983 (N.)

Tavola 4

Personale di ruolo distinto per titolo di studio

		Laurea	Scuola media superiore (1)	Scuola media inferiore	Altro
1978	Maschi
	Femmine
	Totale

1983	Maschi
	Femmine
	Totale

(1) Includere anche i titoli di studio professionali

Tavola 5
Distribuzione del personale di ruolo complessivo per classi di età, luogo di nascita e sesso
al 31.12.1983 (*)

Classi di età	Luogo di nascita						Totale	
	Piemonte		Sud Isole (1)		Resto Italia (2)			
	M	F	M	F	M	F	M	F
18 — 29 anni								
30 — 39 anni								
40 — 49 anni								
50 anni e oltre								
Totale								

(*) Deve essere considerato il personale di ruolo che, alla data del 31 dicembre 1983, aveva con l'Ente un rapporto di lavoro subordinato (vedi tavola 1)

(1) Per Sud e Isole si intendono le seguenti regioni: Abruzzi, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

(2) Per Resto Italia, si intendono le altre regioni, escluso il Piemonte ed il Sud Isole, e gli Stati esteri.

Tavola 6

Movimenti del personale di ruolo negli anni 1981, 1982, 1983

1981

A) INGRESSI PER

Sesso	Assunzione a seguito		Collocamento		Trasfe- rimento (1)	Comando o distacco	Totale
	di con- corso	di chia- mata di- retta	Categorie protette	Prova pubblica selettiva			
Maschi							
Femmine							
Totale							

B) USCITE PER (da indicarsi soltanto per il personale di ruolo)

Sesso	Pensionamento (2)		Dimissioni volontarie	Trasferimenti, comandi e distacchi	Decadenza, dispensa o cessazione del rapporto di impiego per provvedi- menti disciplinari	Morte	Totale
	I	II					
Maschi							
Femmine							
Totale							

(1) Da Ente a Ente e per scioglimento dell'Ente

(2) Nella colonna I si rilevano le uscite regolate dal regime dell'assicurazione obbligatoria (INPS), nella colonna II eventuali uscite anticipate rispetto ai limiti previsti dal regime dell'assicurazione obbligatoria, consentite da eventuali regimi sostitutivi.

Tavola 6
Movimenti del personale di ruolo negli anni 1981, 1982, 1983

1982

A) INGRESSI PER

Sesso	Assunzione a seguito		Collocamento		Trasfe- rimento (1)	Comando o distacco	Totale
	di con- corso	di chia- mata di- retta	Categorie protette	Prova pubblica selettiva			
Maschi							
Femmine							
Totale							

B) USCITE PER (da indicarsi soltanto per il personale di ruolo)

Sesso	Pensionamento (2)		Dimissioni volontarie	Trasferimenti, comandi e distacchi	Decadenza, dispensa o cessazione del rapporto di impiego per provvedi- menti disciplinari	Morte	Totale
	I	II					
Maschi							
Femmine							
Totale							

(1) Da Ente a Ente e per scioglimento dell'Ente

(2) Nella colonna I si rilevano le uscite regolate dal regime dell'assicurazione obbligatoria (INPS), nella colonna II eventuali uscite anticipate rispetto ai limiti previsti dal regime dell'assicurazione obbligatoria, consentite da eventuali regimi sostitutivi.

Tavola 6

Movimenti del personale di ruolo negli anni 1981, 1982, 1983

1983

A) INGRESSI PER

Sesso	Assunzione a seguito		Collocamento		Trasfe- rimento (1)	Comando o distacco	Totale
	di con- corso	di chia- mata di- retta	Categorie protette	Prova pubblica selettiva			
Maschi							
Femmine							
Totale							

B) USCITE PER (da indicarsi soltanto per il personale di ruolo)

Sesso	Pensionamento (2)		Dimissioni volontarie	Trasferimenti, comandi e distacchi	Decadenza, dispensa o cessazione del rapporto di impiego per provvedi- menti disciplinari	Morte	Totale
	I	II					
Maschi							
Femmine							
Totale							

(1) Da Ente a Ente e per scioglimento dell'Ente

(2) Nella colonna I si rilevano le uscite regolate dal regime dell'assicurazione obbligatoria (INPS), nella co-
lonna II eventuali uscite anticipate rispetto ai limiti previsti dal regime dell'assicurazione obbligatoria,
consentite da eventuali regimi sostitutivi.

L. _____

L. _____

L. _____

L. _____

L. _____

Tavola 8

L'ente usufruisce dei contributi pubblici? (1)

☐ SI

NO ☐

Tavola 9

Ammontare dei contributi (1) al 31.12.1983

L. (in migliaia)

dallo Stato

dalla Regione

da altri Enti

Totale

Tavola 10

Entrate come corrispettivo di servizi resi

L. (in migliaia)

da Enti pubblici

da Privati

Tavola 11

Totale entrate correnti

L. (migliaia)

Tavola 12

Il contratto di lavoro rientra nella normativa privata o pubblica?

PRIVATA ☐

PUBBLICA ☐

Contratto collettivo di riferimento:

Valido fino al:

(1) Per contributo pubblico si intende un trasferimento monetario continuativo (per almeno 5 anni), a carico del bilancio di un altro ente pubblico, che non costituisce corrispettivo per specifici servizi resi.

Tavola 13

Distribuzione per classi di retribuzione lorda complessiva e per sesso del personale di ruolo al quale è stata corrisposta la retribuzione per l'intero anno 1983 (*)

Classi di retribuzione	M	F	Totale
I — fino a 9 milioni			
II — da 9 a 12 milioni			
III — da 12 a 15 milioni			
IV — da 15 a 21 milioni			
V — da 21 a 30 milioni			
VI — da 30 a 40 milioni			
VII — da 40 a 50 milioni			
VIII — oltre 50 milioni			

(*) Per retribuzione complessiva lorda si intende la retribuzione complessiva corrisposta al dipendente al lordo dei contributi obbligatori a carico del dipendente. La retribuzione complessiva lorda può essere desunta dai due modelli indicati nelle avvertenze a pag. 3. I dati si riferiscono al personale dipendente alla data del 31.12.1983 (cfr.: le note per la compilazione della tavola 1 a pag. 3), al quale è stata corrisposta la retribuzione per l'intero anno.

Tavola 14

Ore straordinarie effettuate nel 1983 dal personale di ruolo, per livello di inquadramento contrattuale

Livelli di inquadramento	N. di dipendenti che hanno svolto lavoro straordinario	Compenso lordo totale

Tavola 15

Modalità di effettuazione dell'orario di lavoro ordinario nel 1983

ore settimanali (n.)

distribuite in (n.)

giorni feriali nel seguente modo: (1)

N. dipendenti che svolgono un orario di lavoro inferiore a quello contrattuale.

(1) Indicare le diverse modalità di effettuazione dell'orario che sussistono all'interno dell'Ente

Servizi ed agevolazioni ai dipendenti (al 31.12.1983)

(Mensa, energia elettrica, trasporti, abitazioni, colonie, asili nido, somministrazioni in natura, ecc.)

Tipo di agevolazioni concesse, ed eventuali limiti e condizioni particolari per l'accesso	Numero di dipendenti (o % indicativa) che usufruiscono delle agevolazioni
--	--

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins or other markings on the paper.

Tavola 18

Eventuali annotazioni dell'Ente

ELENCO DEGLI ENTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO IRES

a) ENTI NAZIONALI

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI
DI COMMERCIO - ENASARCO

ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA DIPENDENTI ENTI LOCA-
LI - INADEL

Sede provinciale di Novara

Sede provinciale di Vercelli

ALLEGATO D

ELENCO DEGLI ENTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO IRES

Sezione di ASD

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA - CIA

Comitato provinciale di Alessandria

Comitato provinciale di Vercelli

A.V.I.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SAN-
GUE

Sezione di Torino

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI - ANCR

Federazione provinciale di Cuneo

Federazione provinciale di Vercelli

ENTE NAZIONALE RISP

Sezione provinciale di Vercelli

Sezione provinciale di Novara

AUTOMOBILE CLUB ITALIA - ACI

ACI Torino

ACI Aul

ACI Vercelli

ELENCO DEGLI ENTI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO IRES

a) ENTI NAZIONALI

- ENTE NAZIONALE ASSISTENZA AGENTI E RAPPRESENTANTI
DI COMMERCIO - ENASARCO
- ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA DIPENDENTI ENTI LOCA-
LI - INADEL
Sede provinciale di Novara
Sede provinciale di Vercelli
- LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
Sezione di Torino
Sezione di Asti
- ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA - CRI
Comitato provinciale di Alessandria
Comitato provinciale di Vercelli
- A.V.I.S. - ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SAN-
GUE
Sezione di Torino
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI - ANCR
Federazione provinciale di Cuneo
Federazione provinciale di Vercelli
- ENTE NAZIONALE RISI
Sezione provinciale di Vercelli
Sezione provinciale di Novara
- AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA - ACI
ACI Torino
ACI Asti
ACI Vercelli

- COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO - CONI
Comitato provinciale di Alessandria
- CLUB ALPINO ITALIANO - CAI
Sezione di Torino
Sezione di Vercelli
Sezione di Cuneo
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA - ISTAT
- CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - CNR
Istituto Italiano di idro-biologia "dott. A. De Marchi"
Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del bacino padano
Istituto di fitovirologia applicata
Centro di studio per l'elaborazione numerale dei segnali
Istituto per la meccanizzazione agricola
Istituto di ricerca e sperimentazione laniera "O. Rivetti"
Gruppo di ricerca per la patologia delle piante ortensi
- ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA ZOOTECCIA
- ENTE NAZIONALE DELLE SEMENTI ELETTE - ENSE
- ACCADEMIA DELLE SCIENZE

b) ENTI LOCALI

- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ALESSANDRIA
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ASTI
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VERCELLI
- CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CUNEO

- ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - IACP DI ALESSANDRIA
- ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - IACP DI NOVARA
- ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI - IACP DI CUNEO
- CONSORZIO REGIONALE IACP
- CONSORZIO BONIFICA BARAGGIA VERCELLESE
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI ALESSANDRIA
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI CUNEO
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI ASTI
- ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI VERCELLI
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO DI SESTRIERE
- AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO DI BOGNANCO
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO DI MACUGNAGA
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DEL LAGO D'ORTA
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI SANTA MARIA MAGGIORE
- AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO DI VERBANIA
- PARCO NATURALE ALPE VEGLIA
- AZIENDA REGIONALE DEI PARCHI SUBURBANI
- PARCO NATURALE LAME DEL SESIA E RISERVE NATURALI SPECIALI ISOLONE DI OLDENICO E GARZAIA DI VILLARBOIT

- PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO
- RISERVA NATURALE GARZAIA DI VALENZA
- PARCO NATURALE SACRO MONTE DI CREA
- RISERVA NATURALE SPECIALE SACRO MONTE DI VARALLO
- RISERVA NATURALE SPECIALE ORRIDO DI CHIANOCCHO
- PARCO NATURALE VAL TRONCEA
- PARCO NATURALE LAGHI DI AVIGLIANA
- PARCO NATURALE LAGONI DI MERCURAGO
- PARCO NATURALE ORSIERA-ROCCIAVRE'
- CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E SPERIMENTALE
- I.R.E.S. - ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI DEL PIEMONTE
- ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA
- CSI PIEMONTE
- ENTE AUTONOMO TEATRO REGIO
- MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI
- CENTRO NAZIONALE DI STUDI ALFIERIANI
- TEATRO STABILE DI TORINO

Legge 20 marzo 1975, n. 79

Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente.

Legge 22 luglio 1975, n. 392

Norme sull'ordinamento organico e sulla organizzazione delle pubbliche amministrazioni.

DPR 26 maggio 1975, n. 411

ALLEGATO E

RASSEGNA CRONOLOGICA DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ED ACCORDI SINDACALI RIGUARDANTI GLI ENTI PUBBLICI

Attuazione delle deleghe di cui all'art. 1 della Legge 22 luglio 1975, n. 392.

Legge 24 gennaio 1976, n. 14

Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici.

Legge 3 agosto 1976, n. 409

Riforma di alcune norme di contabilità generale delle P.A. in materia di bilancio.

Decreto legge 15 agosto 1976, n. 481

Modifiche al 1° gennaio 1977 del sistema tributario delle P.A. decise con la legge 15 agosto 1976, n. 481, per la costituzione di ogni contribuzione. Il sistema tributario delle P.A. è stato modificato e adeguato a quello delle P.A. del medesimo decreto, nonché norme di contabilità.

- Legge 20 marzo 1975, n. 70

Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente.

- Legge 22 luglio 1975, N. 382

Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

- DPR 26 maggio 1976, n. 411

Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

- DPR 24 luglio 1977, n. 616

Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

- Legge 24 gennaio 1978, n. 14

Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici.

- Legge 5 agosto 1978, n. 468

Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

- Decreto legge 18 agosto 1978, n. 481

Fissazione al 1° gennaio 1979 del termine previsto dall'art. 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonché norme di salvaguardia del patrimo-

nio degli stessi enti, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali.

- Legge 21 ottobre 1978, n. 641

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, concernente fissazione al 1° gennaio 1979 del termine previsto dall'art. 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonché norme di salvaguardia del patrimonio degli stessi enti, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 marzo 1979

Determinazione, ai sensi dell'art. 23, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, degli enti pubblici non economici ai quali si applicano le disposizioni riguardanti l'adeguamento del sistema della contabilità e dei relativi bilanci a quello annuale di competenza e di cassa dello Stato.

- Decreto-legge 29 marzo 1979, n. 113

Norme per la disciplina del trasferimento ai comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale.

- DPR 16 ottobre 1979, n. 509

Approvazione della disciplina del rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici, di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, contenuta nell'ipotesi di accordo del 31 luglio 1979 ad eccezione delle disposizioni di cui agli art. 1, terzo comma, 5, 12, 28, sesto comma, 53 e 54 nonché agli art. 17, primo comma, quinta linea, e 33, quinto comma, perché ritenuta in contrasto con la legge 20 marzo 1975, n. 70.

- Legge 11 luglio 1980, n. 312

Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 ottobre 1981

Integrazione dell'elenco degli enti pubblici ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci a quello annuale di competenza e di cassa dello Stato.

- Legge 29 marzo 1983, n. 93

Legge quadro sul pubblico impiego.

- DPR 25 giugno 1983, n. 346

Disposizioni sul rapporto di lavoro del personale degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

- DPR 25 giugno 1983, n. 347

Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 per il personale dipendente dagli enti locali.

- Decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463

Misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini.

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 novembre 1983

Rideterminazione, ai sensi dell'art. 21, secondo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, di tutti gli organismi e gli enti anche di natura economica, che gestiscono fondi direttamen-

te o indirettamente interessanti la finanza pubblica, ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sulla riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio.

- DPR 31 maggio 1984, n. 665

Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo relativo al rinnovo contrattuale per il periodo 1982-1984 per il personale dipendente dalle Camere di Commercio.

- Legge 23 ottobre 1984, n. 720

Istituzione del servizio di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

- Contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti degli istituti autonomi case popolari, consorzi regionali IACP, ed ANACAP - 1983-1985.

- Legge regionale 16 agosto 1984, n. 40

Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei dipendenti regionali, in applicazione dell'accordo relativo al Contratto Nazionale di Lavoro per il personale delle Regioni per il periodo 1982-1984. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali n. 22/1974, 74/1979 e 5/1981.

ires

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE
VIA BOGINO 21 10123 TORINO